

Medio Oriente con furore.

Turchia-Siria-Giordania-Israele-Palestina-Grecia

estate 1999

di Alessandro Francato

A volte, analizzando i motivi che ci spingono ad intraprendere un particolare viaggio, ci accorgiamo con sorpresa che questa molla viene fatta scattare dalla casualità. Non sempre il viaggio è espressione di "necessità interiore" di esaudire un sogno covato per anni o magari il voler realizzare un vecchio progetto ma certe volte può essere data di un desiderio improvviso nato dalla visione di immagini o racconti di persone anche sconosciute. Così è stato per me e per questo "Medio Oriente con Furore", desiderio nato dal connubio tra i racconti di un conoscente che lo ha effettuato in moto e la vista di un filmato girato durante un pellegrinaggio in "Terra Santa". Questi componenti sono stati per me scatenanti tanto da impegnarmi profondamente per sondare la possibilità di unire nella visita paesi non propriamente "amici" e di conseguenza preparare un itinerario. Altro impegno è stato profuso per coinvolgere anche emotivamente altri amici a partecipare a questa straordinaria avventura, cosa non facile vista la difficoltà oggettiva data da nazioni non proprio tranquille, periodi di incertezza (vedi la morte di re Hussein, processo Ocalan, guerra in Kosovo, elezioni in Israele, ecc.), il lungo periodo della vacanza e l'anticipare per tempo la prenotazione dei traghetti. Tutto ciò è stato risolto e si può dire felicemente concluso!

NOTE PRATICHE

Documentazione:

Da diverso tempo mi avvalgo delle "Guide du Routard" francesi che trovo molto complete ed aggiornate ed inoltre danno notizie relative ad un modo di viaggiare abbastanza spartano e quindi consono ad un turismo itinerante. Ho scoperto poi che tali guide stanno per essere tradotte anche in italiano e, a Padova, si trovano nell'ottima carto-libreria PANGEA tel. 049.8764022 e-mail pangea@intercity.shiny.it assieme ad un'infinità di guide e cartografia anche militare. Per quanto riguarda il lato turistico-storico-religioso della Palestina ho trovato ottima la guida "La terra promessa" di Gianfranco Ravasi edito da EDB.

Al B.I.T. di Milano avevamo preso i primi contatti nei fornitissimi stand dei paesi interessati raccogliendo parecchie informazioni e documentazione.

Visti:

Per ottenere i visti per entrare in Siria occorre che la validità del passaporto perduri ancora per almeno 6 mesi, non ci siano ingressi in Israele e ci siano almeno 2 facciate affiancate.

Per la Giordania stessa cosa ma senza il problema del timbro Israeliano.

Tutti i passaporti sono stati inviati, insieme, al consolato Siriano a Roma, p.zza Regina Coeli 1 tel. 06.679.7791 tramite corriere Traco accompagnati da:

- 1 modulo di richiesta per passaporto preventivamente richiesto al consolato,
- 2 foto tessera,
- £. 33.000 per ogni passaporto per 1 visto di ingresso,
- £. 45.000 per passaporto e per 2 visti di ingresso.

Purtroppo le cose non sono andate proprio bene ed è dovuto intervenire un conoscente a Roma per sbrigare il tutto ed inviare i passaporti al consolato Giordano a Torino.
Tempo occorso 10 gg.

Grazie agli amici torinesi le cose si sono svolte in maniera estremamente semplice ma sono sempre serviti:

- 1 modulo di richiesta per passaporto preventivamente richiesto al consolato,
 - 1 foto tessera,
 - £. 57.000 per ogni passaporto.
- Tempo occorso 2 gg.

Da considerare che i visti sono validi solamente per 3 mesi dalla data del rilascio e quindi non si possono chiedere troppo in anticipo.

Per quanto riguarda la Turchia il visto si ottiene direttamente alla frontiera.

Traghetti:

Per la prenotazioni dei passaggi in traghetto ci siamo serviti di un'agenzia di viaggi greca presentataci da amici e contattata personalmente al BIT '99 di Milano nello stand dell'isola di Creta. I vantaggi principali sono stati quelli della prenotazione senza nessun anticipo, il pagamento dopo la consegna dei biglietti e praticamente pochi giorni prima della partenza, nessuna penalità in caso di rinuncia. Il prezzo seppur inferiore è quasi in linea con le agenzie italiane. Il gentilissimo sig. Spiros parla perfettamente italiano.

RETHYMNO TOURS- Sig. SPIROS DIMITRAKAKIS
64 Sof. Venizelou str.
74100 RETHYMNO – CRETA - GRECIA
tel.: (0030).831.22480 - fax: (0030).831.54977
e-mail: rethymno-tours@ret.forthnet.gr.

Le tratte e i rispettivi traghetti sono stati:

Brindisi - Cesme con motonave "Agios Andreas" della Med Link Lines con sistemazione open deck.
Haifa - Pireo con motonave "Sea Harmony" della compagnia Poseidon con sistemazione in cuccetta.
Patrasso - Brindisi con motonave "Maria G." della compagnia Med Link Lines e sistemazione open deck.

Frontiere:

Una delle poche note negative del viaggio è stata quella relativa all'attraversamento delle frontiere. Ci eravamo preparati debitamente ma purtroppo non avevamo previsto "proprio" tutto.

TURCHIA: La nave che ci ha portato a Cesme era completamente carica e a parte una quindicina di mezzi europei tutti gli altri erano emigranti turchi che rientravano per le ferie e quindi, giocando in casa, sono riusciti a spiazzarci e farci uscire dalla dogana per ultimi dopo circa tre ore di attesa e il pagamento di \$ 50 in bolli, visti e assicurazione. All'uscita, dopo aver sbrigato felicemente tutte le pratiche, un funzionario ci prende in disparte pretende la somma di \$ 10 a mezzo senza ben specificare il motivo. Dopo una breve trattativa si accontenta di 15 \$ in tutto.

SIRIA: Le operazioni di dogana erano cominciate bene ma poi hanno preso una brutta piega quando si è trattato di fare l'assicurazione e l'importazione temporanea del mezzo. Ci è venuto in soccorso un

faccendiere gradito all'ispettore di polizia che, tutto sommato, ci ha reso un gran servizio in quanto tutti i documenti sono scritti esclusivamente in arabo e nella stessa lingua vanno compilati.

Inoltre lo stesso funzionario si era incavolato alla vista dei troppi documenti richiesti da ben 6 mezzi e così tutto è stato sbrigato dal nostro aiutante. Alla fine abbiamo speso \$ 209 così suddivisi: \$ 70 per l'assicurazione obbligatoria, \$ 100 per la tassa diesel per una settimana il resto per tasse varie. Abbiamo sborsato poi \$10 di mancia a camper per il servizio prestatoci compreso la quota spettante al funzionario di polizia (c'è stata un'enorme litigata fra i due per l'esigua richiesta). Abbiamo impiegato poco più di tre ore. All'uscita nessun problema e nessun'altra spesa.

GIORDANIA: Siamo riusciti a sbrigare tutto personalmente grazie alla gentilezza del personale di dogana. Abbiamo pagato \$ 52 per assicurazione di una settimana, bolli e tasse varie e tutto ci ha chiesto circa 2 ore. All'uscita eravamo contenti di non avere con noi alcun dinaro Giordano ma proprio qui ci hanno chiesto 4 JD a testa come tassa di uscita. Per il resto nessun problema.

ISRAELE: qui non si paga niente ma i controlli sono lunghi e puntigliosi. Un primo controllo nella "terra di nessuno" si accerta che sotto al mezzo non ci siano appese bombe o simili. Nel frattempo ogni equipaggio subisce un interrogatorio conoscitivo su tutti i movimenti e contatti avuti, si entra poi nella dogana Israeliana per le pratiche doganali. Al controllo passaporti bisogna avvisare che non si vuole il timbro nel passaporto perché pregiudica eventuali ingressi in quasi tutti paesi arabi. Nel passaporto dell'autista comunque viene messo un piccolo timbro che specialmente i Siriani conoscono bene (diversi equipaggi incontrati ad Haifa non sono potuti entrare in Siria per questo timbrino). Pertanto, se si vorrà visitare i paesi nemici di Israele converrà cambiare il passaporto. Controllare che nella propria carta Verde ci sia l'estensione per Israele (IL) altrimenti bisognerà stipulare un'assicurazione sul posto. Dopo ciò il mezzo viene condotto in un adeguato garage, allontanati gli occupanti e opportunamente rovistato in tutti i suoi anfratti dopo di che viene riconsegnato e si è liberi di uscire. Nel nostro gruppo è stato controllato solamente il primo mezzo e di conseguenza la nostra sosta in frontiera è stata di circa 2 ore. Un po' più semplice in uscita ma stesso interrogatorio e controlli a campione.

GRECIA: grande sorpresa in questo paese facente parte della comunità Europea. Poco prima dello sbarco abbiamo dovuto pagare al commissario di bordo la somma di 3500 Dracme per una non ben precisata tassa per aiutare i lavoratori disoccupati del porto del Pireo. Bene, i guai sono cominciati quando abbiamo dovuto presentare il passaporto, libretto di circolazione e ricevuta del relativo pagamento ad uno sportello dove un incaricato controllava che il titolare del passaporto fosse lo stesso del libretto e anche l'intestatario della ricevuta e che tutto combaciasse con i documenti passati dal comandante della nave. Tutto ciò ci è costato circa 4 ore e, penso, che qualcuno abbia perso la coincidenza della nave che lo aspettava a Patrasso. Una cosa veramente indegna di una paese facente parte della comunità Europea. Da considerare inoltre che al momento dell'imbarco ci sono stati ritirati i passaporti per tutto il tragitto (3 giorni) e quindi con tutto il tempo da parte del comandante (nave Greca) di fare i controlli del caso..

Strade:

TURCHIA: è stata scelta la via più breve e cioè Cesme-Izmir-Afyon-Konya-Adana-Iskenderun. Le strade non sono delle migliori ed il traffico sostenuto e caotico. Cattiva segnalazione ad Izmir ed Afyon, ben segnalata ed ottima circonvallazione a Konya; prima di Adana una ottima autostrada porta fino a Iskenderun ma attenzione poiché le stazioni di rifornimento, nel tratto autostradale, sono rare. Usare molto gli specchietti retrovisori e dare strada a camion e soprattutto ai pullman turistici che pur di sorpassare vi buttano fuori.

SIRIA: le strade principali sono buone, le secondarie solo discrete. Segnalazione molto lacunosa, perlopiù in arabo e in cartelli molto piccoli, in aggiunta vi sono affisse numerose foto di Assad che ne rendono impossibile la lettura. Nelle città è difficilissimo entrare ed uscire proprio a causa della mancanza di segnalazioni. Ottima l'autostrada nord-sud che proseguirà fino ad Aqaba in Giordania.

GIORDANIA: Anche se notevolmente migliore la situazione è insufficiente per una tranquilla e veloce individuazione della direzione voluta. Le strade sono generalmente buone.

ISRAELE: Strade molto buone e ottima segnalazione. Perfettamente segnalati anche i siti turistici. Nelle cittadine risulta difficile districarsi a causa delle piccole dimensioni dei segnali e perché raggruppati assieme ad indicazioni turistiche e amministrative.

CISGIORDANIA: vedere la Siria e peggiorala di molto.

In generale non serve a molto chiedere informazioni (polizia compresa) in quanto i nomi che noi pronunciamo non sono quasi mai compresi e a niente serve mostrare la cartina in quanto non la sanno leggere. Dopo innumerevoli richieste ho stabilito che le informazioni più precise vengono date da: Autisti di pullman turistici, tassisti, pullman di linea, camionisti, gente che scende dalle auto oltre a ciò si perde tempo. L'elenco è stato stilato in ordine decrescente e ciò vale anche per Israele.

Soste & campeggi:

In questo viaggio ci siamo accorti che la parola "Camping" è assolutamente sconosciuta se non al proprietario dello stesso e il solo che si possa chiamare tale lo abbiamo trovato a Damasco. Per il resto nulla. In Israele e nelle località più alla moda ci sono dei campeggi ma non ne abbiamo fatto uso perché fuori dai nostri itinerari.

Il camping di Damasco si trova a circa 4 Km. dall'ingresso della città provenendo da Aleppo ed è ben segnalato e praticamente dietro la grossa officina SCANIA.

NEW KABOUN CAMPING

Damascus - Kaboun

Tel. 5126235

Non molto grande ma con qualche albero ed erba (cosa molto rara), il titolare è un po' scorbuto. Nelle vicinanze stazione minibus per il centro. Per il resto ci siamo avvalsi di grossi parcheggi per pullman, park dei siti storici e delle resthause, sempre in tranquillità e sicurezza.

Per la verità appena superata la frontiera turca è segnalato un campeggio ma dista circa 30 km. da Aleppo.

Approvvigionamenti & Carburanti:

In Siria e Giordania non abbiamo fatto grossi acquisti a causa delle scorte portate da casa, ad ogni buon conto in ogni paese ci sono dei piccoli negozi che vendono un po' di tutto. Non molto varia la frutta, un po' più la verdura e frequente l'acqua in bottiglia anche se non frizzante. In Israele fornitissimi supermercati da far invidia ai nostri e si può pagare con carta di credito; i prezzi sono parecchio superiori ai nostri. Per i carburanti non ci sono particolari problemi. In Siria sono difficili da individuare solo nei piccoli centri abitati e sono rari solo da Damasco a Palmira pertanto, in questo tratto, è bene avere nel serbatoio gasolio per almeno 200 Km. Nessun problema anche per l'acqua sempre trovata e mai negata.

Scarichi:

Nota dolente di questo viaggio, ultimamente la nostra coscienza civica ed ecologica inerente al problema scarichi aveva raggiunto livelli elevatissimi ma in queste regioni non si è potuto trovare niente di adeguato. Diversamente i possessori dei mezzi con "cassetta" hanno quasi sempre potuto scaricare correttamente in servizi igienici. Anche se non è una scusante si è sempre scaricato in luoghi dove il nostro "prodotto" non sfigurava affatto.

Sicurezza:

Contrariamente alle previsioni non abbiamo mai avuto problemi e, a lungo andare, la notevole presenza di polizia e militari armati ha finito per darci tranquillità. In diverse occasioni abbiamo dormito addirittura sotto scorta armata. Sembra un paradosso ma nonostante la fama dei luoghi e quanto visto ha finito per tranquillizzarci e darci un discreto senso di sicurezza tale da muoverci liberamente in ogni luogo e perfino dormire quasi ovunque con le finestre aperte.

Cambio:

Per questo viaggio abbiamo previsto di partire con soldo contante ed è stata una buona scelta in quanto si riusciva a cambiare senza problemi e, nelle località turistiche, si riusciva a pagare in \$ o anche in £. In Siria abbiamo cambiato in frontiera e a Homs in una grossa banca, altri cambi in campeggio e nei ristoranti e sempre al tasso ufficiale. Stessa cosa in Giordania dove però i cambi fuori delle banche erano un po' meno convenienti.

In Israele invece grosso ricorso alle carte di credito accettate ovunque.

Non abbiamo mai accettato le proposte di cambio nero (frequenti nelle città e frontiere) in quanto vietato dalla legge e poi non molto conveniente. Siamo stati costretti a ricorrere spesso al cambio in quanto le numerose frontiere passate e l'impossibilità di cambiare la valuta in uscita ci costringeva a cambiare con oculatezza cosa che, anche comicamente, ci è sempre riuscita.

TURCHIA: con 1 £. It. si avevano 234 Lire Turche pertanto 1 Lira Turca valeva circa 0.0043 £, It.

SIRIA: 1 Lira Siriana valeva circa 40 £. It.

GIORDANIA: 1 Dinaro Giordano ci costava circa 2707 £. It.

ISRAELE: per avere 1 Shekel bisognava pagare circa 436 £. It.

GRECIA: 1 Dracma ci è costata mediamente 7 £. It.

Costi:

Altra sorpresa negativa del viaggio. Praticamente avevamo sempre bisogno di cambiare soldi a causa delle sballate previsioni di spesa. Abbiamo speso diversi soldi per visitare i siti storici e per i molti balzelli doganali. Generalmente i prezzi praticati agli stranieri erano diversi da quelli per i locali e purtroppo molto alti. Seppure il tenore di vita sia molto basso in Siria e Giordania quello di cui hanno bisogno gli stranieri è molto caro. Ad esempio visitare un sito in Siria costa sempre 12.500 £. a persona e in Giordania la sola Petra 50.000 £.it. sempre a persona. Anche nei ristoranti abbiamo avuto l'impressione che per noi il trattamento fosse diverso. In Israele poi il costo della vita è più elevato del nostro di circa il 20% ma questo lo sapevamo.

Telefoni & C.B.

La Siria non ha nessuna copertura per la telefonia cellulare e, pertanto, bisogna ricorrere alle cabine funzionanti anche a schede reperibili un po' ovunque. Telefonare dagli hotel è carissimo mentre, in prossimità dei confini si può usare il cellulare sfruttando gli altrui trasmettitori.

In Giordania e Israele c'è una perfetta copertura per i cellulari in aggiunta alle solite cabine telefoniche.

Nessun problema per i C.B. abbondantemente usati ovunque.

Orari:

Non è un particolare problema nei paesi arabi e la giornata festiva è il venerdì.

In Israele vigono gli stessi orari europei e vengono rispettati, i siti turistici poi sono generalmente aperti dalle 6 alle 16 o 17 e poi inesorabilmente si trovano chiusi costringendoci quindi a rivedere un po' i programmi iniziali. Qui la giornata festiva è il sabato ma già al venerdì pomeriggio le attività (vedi anche trasporti pubblici) sono molto rallentate, e il sabato è tutto chiuso dando alle città un silenzio e irrealistico.

Abbigliamento:

Per quanta riguardo il normale vestiario bisogna ricordare che si va in paesi molto caldi ma con notevoli escursioni termiche tra giorno e notte, quindi vestiti leggeri e, per la sera, una tuta sarà sufficiente, indispensabile un cappello leggero e coprente ed inoltre per gli occhi sensibili dei buoni occhiali.

Cosa diversa per il "comune senso del pudore", i musulmani infatti non gradiscono molto uomini in pantaloncini corti e donne con mini o spalle scoperte. In luoghi particolarmente frequentati dal turismo i problemi non sussistono ma nei paesini e anche in città è bene non essere troppo svestiti. Usare molto buon

senso in Siria, in Giordania sono più tolleranti, in Israele essere sempre pronti perché nei luoghi più impensabili vigono regole restrittive (es. Masada).

Nelle moschee danno a pagamento e alle donne dei mantelli con cappuccio e lo devono usare (anche i capelli delle donne sono fonte di attrazione sconveniente), per gli uomini delle gonne qualora i pantaloni siano sopra il ginocchio. Conviene quindi avere sempre al seguito dei pantaloni lunghi, dei scialli e gonne lunghe che all'occorrenza..... Ricordare che a volte sono inflessibili.

Prima di iniziare la stesura del diario del viaggio mi preme ricordare Luigi e Valeria, deliziosi compagni di diversi viaggi che, proprio alla vigilia della partenza, hanno dovuto rinunciare a causa di fastidiosi problemi fisici.

Sono comunque sempre stati idealmente con noi.

DIARIO DI VIAGGIO

30.07.1999 - PADOVA - TORRE CANNE Km 861

Purtroppo motivi di lavoro mi tengono in ufficio fino a mezzogiorno, pertanto riusciamo a partire verso le 14 un po' preoccupati dal traffico che potremo incontrare (chiudono infatti le grandi industrie). Dalle telefonate ricevute veniamo a sapere che siamo gli ultimi del gruppo a partire. Nella stazione di servizio dopo Bologna incontriamo Pietro e Nadia ed insieme proseguiamo il viaggio. Più avanti sentiamo che gli equipaggi torinesi sono un po' più a sud di noi ma, cosa più grave, ci informano che il camper di Mario (partito il giorno prima) manifesta ancora i vecchi problemi di alimentazione del motore. Prima di Vasto ci ricongiungiamo e, telefonicamente, Mario ci conferma che hanno avuto noie ad Ancona poi risolte dalla Ford locale ma che a Monopoli si sono ripresentati. Proseguiranno il viaggio verso l'area di sosta di Torre Canne (luogo di concentrazione del gruppo) dove decidiamo di arrivarci anche noi. Spegneremo il motore poco prima di mezzanotte.

31.07.1999 - TORRE CANNE - BRINDISI - Imbarco Km 106

I nostri sfortunati amici partono di buon'ora verso l'officina Ford di Monopoli per riprendere il lavoro interrotto la sera prima. Con Armando (autoriparatore di professione) li raggiungiamo poco dopo. Il mezzo in questione, un Ford 150 TD dell'97 con 30.000 km, manifestava già da un paio di mesi problemi di alimentazione e neppure dopo la sostituzione della pompa iniezione e infiniti controlli nulla era risolto.

Pure a Monopoli insistono con la diagnosi elettronica che continua a dare dati corretti ma subito smentiti su strada e, si continua ad ignorare la richiesta di smontare il serbatoio per fare una pulizia a fondo. Verso l'una ci si rende conto che oramai il tempo massimo è scaduto e dobbiamo avviarci al porto per l'imbarco, con grande dispiacere salutiamo gli amici promettendo di far ritardare la nave il più possibile per permettere un'ultimo controllo in officina.

Verso le 16 una telefonata ci informa che finalmente hanno smontato il serbatoio e vi hanno trovato dello sporco incastrato nel tubo di aspirazione del gasolio e che ora il mezzo viaggia come un treno in direzione Brindisi. Da parte nostra comunichiamo la nostra gioia e che la nave ha 4 ore di ritardo e, pertanto, possono fare le cose con comodo.

Le operazioni d'imbarco sono state veramente caotiche, nel ponte pochissimi camper italiani e meno ancora stranieri, in compenso i turchi erano veramente tanti e di conseguenza la nave riesce a salpare alle 24.00 con 4 ore di ritardo.

01.08.1999 – NAVIGAZIONE

Gioie e dolori dell'open deck, fortunatamente siamo in pochi e quindi la ventilazione non è pregiudicata però lo spazio per muoverci è sempre insufficiente. Estremamente valida la possibilità di vivere nel nostro mezzo, dopo poco la nave infatti diventa una pattumiera galleggianti. Il tempo trascorre piacevolmente anche grazie all'equipaggio con il quale, per merito dei nostri ragazzi, riusciamo a familiarizzare. Continua ad angosciarci la mancanza di camper ed Europei in genere a bordo della nave; avremo sbagliato tutto ???

02.08.1999 – Sbarco a CESME - AFYON Km 299

Con il recupero di due ore la nave arriva a Cesme alle 10 anziché alle 12 ma questo vantaggio lo perdiamo abbondantemente in dogana. Usciamo dal porto dopo l'una e decidiamo di andare a pranzare nella bella spiaggia a 5 km. oltre il porto dove, abbiamo trascorso gli ultimi giorni di vacanza lo scorso anno.

La troviamo ancora bella ma un po' più sporca, un bagno, un pasto veloce e poi via verso Izmir. E' piacevole constatare che le vacanze '99 iniziano proprio dove finirono quelle del '98.

Izmir è molto caotica e faticiamo un po' per uscirne, il traffico è sostenuto e anche pericoloso, conviene sempre dare strada a chi la vuole e facilitare i sorpassi. Il buio ci sorprende dopo Afyon ma lontani da Konya, decidiamo quindi di fermarci a dormire presso una grande stazione di servizio. Il titolare, al quale chiediamo il permesso, si informa sulla nostra nazionalità e, quando gli diciamo di essere, Italiani collega subito il nostro essere ad Ochalan. Pensavamo ci cacciasse ma dopo qualche ammiccamento e botte sulle spalle ci dà il benvenuto e una specie di prato dietro la stazione per essere meno disturbati dal traffico notturno. Velocemente ceniamo e, dopo poche chiacchiere, stanchissimi ci ritiriamo a dormire.

03.08.1999 – AFYON - ISKENDERUN Km 815

Di buon'ora ringraziamo e lasciamo la stazione di servizio dopo una nottata relativamente tranquilla a causa del traffico senza sosta.

Superiamo velocemente Konia e ci dirigiamo verso Adana. Sempre in una stazione di servizio ci fermiamo per il pranzo sotto l'ombra di alcuni grossi eucalipti. L'autista di un grosso camion frigorifero parcheggiato non lontano scende dal mezzo e ci porta della frutta frasca, cosa che abbiamo molto gradito soprattutto perché è servita a stemperare un po' i nostri timori. Prima di Adana imbocchiamo la comodissima autostrada che ci porterà fino a Iskenderun. Era nostra intenzione fermarci prima ma visto lo scarso traffico e di conseguenza la notevole velocità possibile stringendo i denti siamo arrivati stanchissimi alla meta insperata. Sul posto però non siamo più riusciti a trovare un angolino decente magari in riva al mare e quindi abbiamo optato per la solita stazione di servizio.

Solito rituale sulla nazionalità e su Ochalan, poi il permesso purché al mattino facessimo gasolio e l'impegno a non farci troppo sentire o vedere poiché eravamo in un centro molto abitato e circondati da palazzoni tipo Rimini. Grazie ad una provvidenziale canna d'acqua e alle toilette della stazione abbiamo fatto delle meravigliose e indispensabili docce.

In questa cittadina abbiamo trovato un clima caldo e sgradevolmente umido, sembrava che sopra noi incombesse un temporale invece si trattava di una spessa cappa di umidità che ci ha parecchio infastidito. Dopo la cena e il consueto convivio a base di dolcetti e vino bianco siamo andati a dormire.

04.08.1999 – ISKENDERUN - frontiera - ALEPPO (SYRIA) Km 192

Come previsto non si è potuto chiudere occhio a causa del caldo e soprattutto per l'umidità.

Facciamo un po' di gasolio e partiamo molto emozionati per l'imminente passaggio della frontiera che come previsto ci è costata tempo e denaro.

Mentre una piccola delegazione soffre tra scartoffie, lacchè e avidi funzionari il resto del gruppo veniva invitato (era mezzogiorno) a dividere il pasto dei militari e doganieri presenti in frontiera. A dir loro è stata una esperienza piacevolissima in quanto il "rancio" è stato tutt'altro che frugale e composto da piatti tipici, dolci, tè e buonissima frutta conditi inoltre da grande cortesia e amicizia un vero e proprio BENVENUTO.

Finalmente siamo in Siria e, da qui in poi, si sarebbero svolte le nostre vacanze. Già alla frontiera vediamo innumerevoli manifesti inneggianti al presidente Assad e il suo volto su affresco, foto, bandiera, busto, mezzo-busto, statua, manifesto, quadro ecc. ci accompagnerà per tutto il viaggio. Purtroppo tali effigi sono state appiccicate anche nei piccoli cartelli di indicazioni stradali quindi tra Assad, le dimensioni e la lingua

araba con molta difficoltà siamo arrivati al monastero di S. Simeone o Qal'at Samaan. Per arrivarci abbiamo attraversato alcuni villaggi e mi ha colpito la loro grande povertà e allo stesso tempo la gioia della gente nel vederci passare.

Prima di entrare nel Monastero pranziamo nel ristorante poco lontano e così proviamo subito cucina e birra siriani; non male ed anche economico considerando il buon livello del locale. Dalla terrazza grande panorama sulla vallata sottostante, nei dintorni notevoli resti di insediamenti di epoca crociata.

Molto belli i resti del monastero di S. Simeone detto lo stilita perché visse per molti anni sopra una colonna ancora visibile al centro della basilica (ora molto più piccola a causa dei pezzettini di pietra scalfiti e sottratti dai pellegrini come ricordo). Il biglietto di ingresso costa qui e in tutti gli altri siti 300 Lire Siriane per gli adulti e 15 Lire per gli studenti purché muniti di tessera studentesca che, ovviamente, non avevamo. Tale mancanza è stata spesso motivo di discussione con i custodi i quali hanno quasi sempre chiuso un occhio. Per i locali il costo era di 15 Lire Siriane.

Durante il breve trasferimento verso Aleppo riusciamo a perdere contatto con metà del gruppo a causa dell'attraversamento di un intricato paesino. Poco male (abbiamo pensato) ci incontreremo nel campeggio della città.

Tale campeggio purtroppo (in realtà una specie di area di sosta) non è più disponibile e lo veniamo a sapere nell'ufficio turistico della città dove, un gentile emigrante in Francia, ci accompagna attraverso un traffico a dir poco spaventoso. Grazie alla potenza del C.B. di Pietro, riescono a farci sentire dagli amici 'dispersi' e comunichiamo loro che siamo fermi in questo luogo.

Si faranno accompagnare da un taxi ed il gruppo così si ricongiunge.

Resta ora da risolvere il problema campeggio e, il solo in zona, è a 30 km. nord nei pressi della frontiera. Perdiamo altro tempo alla ricerca della famigerata area di sosta in periferia ma senza esito. Mentre siamo fermi ad un grande incrocio si avvicinano due auto della polizia e un tassista che parla Italiano per darci aiuto e ci riconfermano che le sole possibilità sono il campeggio verso la frontiera o un grosso parcheggio per pullman in centro città. Dopo qualche tentennamento decidiamo per il park e il tassista gentilmente ci accompagna senza voler essere pagato. Sapremo poi che ha abitato per 8 anni a Roma e conosce molto bene l'Italia per aver fatto l'autista, ad un rientro in Siria è stato arrestato per retinenzia alla leva. Dopo un po' di prigionia, il servizio militare, privato del passaporto si è sposato e, dipinta di giallo una vecchia Peugeot, si è improvvisato tassista ad Aleppo col sogno di poter tornare in Italia.

Questa avventura è finita alle 23 pertanto cena e a letto.

05.08.1999 - ALEPPO

Al mattino veniamo svegliati da un'incredibile ed emozionante suono di campane, il parcheggio infatti è di fronte al quartiere armeno di Aleppo. La struttura che ci ha ospitato è molto vicina al centro città e funge da park per i bus turistici ed, essendo molto grande, la isola un po' dal rumorosissimo traffico cittadino pertanto siamo rimasti tranquilli e freschi in quanto Aleppo gode di un ottimo clima notturno.

La visita alla città si è limitata alla "Grande moschea" del VII sec. che abbiamo trovato pressoché chiusa per restauro, il souk e la bella ed imponente cittadella. Com'era previsto e a causa dei cani abbiamo avuto dei problemi ad attraversare il souk, tali animali infatti generano nell'animo degli arabi sentimenti contrastanti che vanno dal terrore alla voglia di toccarli (specialmente se piccoli) quando li vedono al guinzaglio oppure partono da lontano per calciarli o tirargli addosso qualcosa. Il souk rimane comunque un punto caratterizzante delle città orientali e addentrarsi nelle loro vie può essere veramente piacevole, personalmente non mi piacciono molto ma mi soffermo nei "gironi" dove si vendono le spezie e ciò per il loro intenso profumo, la moltitudine dei colori e poi per come presentano la loro merce i vari negozianti; interessante anche vedere e sapere a cosa serve tutta la quantità e varietà di materiale esposto. A mia moglie e alle donne in generale piace invece tutto e anche moltissimo.

Bella e possente la Cittadella dove, nel suo articolato ingresso, è posto il sarcofago (vuoto) di S. Giorgio che è molto venerato anche dai musulmani perché è considerato un grande profeta che ha lottato contro il male. E' stato quindi bello ed emozionante vedere questo compenetrarsi pacifico di diverse religioni cosa poi che più avanti sarà ancora più vistoso.

Oltre la cittadella siamo stati attirati dalla vista di un bell'edificio rivelatosi poi come l'antico e bellissimo Ammam (bagno turco) al Yalbogha al-Nasri del XIV sec. e, abbiamo deciso di servircene.

Purtroppo a quell'ora era aperto solo alle donne mentre il turno dei maschietti sarebbe iniziato due ore dopo e non c'era verso di corrompere la bella e decisa direttrice; si è deciso quindi che lo avrebbero fatto prima le donne e alla loro uscita noi.

L'attesa è stata lunga e, dall'esterno sentivamo i gridolini tipicamente femminili accompagnati da canti e suoni di tamburi segno che dentro ci si divertiva un sacco mentre fuori.....

Le donne sono uscite tutte contente ma molto pallide a causa della robusta strigliata e, vuoi per la lunga attesa o la paura di perdere l'abbronzatura, abbiamo deciso di rinviare ad altra data l'esperienza dell'Ammam.

Nel tardo pomeriggio siamo rientrati stanchissimi al park anche perché la giornata era stata molto calda.

Nei servizi (molto spartani) del park è stata improvvisata un'altra pratica e corroborante doccia dove tutti abbiamo scaricato la nostra stanchezza e preparati per trascorrere una serata particolarmente fresca e quindi gradevole.

In serata è tornato inoltre l'amico tassista e ci ha portato un po' di frutta e verdura e a chiederci se qualcuno voleva andare con lui a vedere la città di sera e prendere un caffè a casa sua. Tutti non poteva portarci ma quattro persone (una delegazione mista) ci sono andate e sono tornate decantando la bellezza della città by-night, la sontuosità delle case e negozi dei quartieri cristiani e la bellezza delle moschee sapientemente illuminate. Il nostro amico ci ha inoltre informato che la sera prima era arrivato all'incrocio prelevato dalla polizia che, dopo aver intercettato le nostre comunicazioni radio e non capendo cosa cercavamo, hanno pensato a lui. Durante la giornata inoltre alcuni anonimi personaggi ci hanno seguito passo passo per la città entrando anche nei vari luoghi visitati senza mai interferire o parlare con noi, sarà stata la polizia ??? Forse si !

06.08.1999 - ALEPPO - PALMYRA Km 343

Di buon'ora facciamo rifornimento di acqua e ci dirigiamo verso Sud e più precisamente ad Ebla che troviamo dopo un'incredibile e pericolosissima deviazione dalla superstrada.

Ebla, altro pezzo forte della storia più antica del nostro mondo. Con emozione calpestiamo quei luoghi che furono grandi 5000 anni fa. Questa città è stata scoperta da archeologi italiani e, all'interno di un'abitazione, furono trovate 17.000 tavolette di argilla con scritte cuneiformi e cosa più straordinari anche una specie vocabolario che permise poi la traduzione di quanto stava scritto.

Dopo Ebla ancora a sud e con grande difficoltà attraversando anche un concitato mercato beduino arriviamo nella stupenda Apamea con l'impressionante colonnato. Qui la visita è stata forzatamente breve in quanto il caldo accompagnato da un teso vento (ancora più caldo) la rendeva insopportabile.

La sottostante vallata dell'Oronte si presenta fertilissima, molto verde con numerose culture e bacini d'acqua. E' veramente incredibile come possa cambiare il paesaggio e la vita dei locali solo avendo a disposizione un po' di acqua.

Proprio ad Hama (ancora più a sud) si possono vedere le "Norie", si tratta ruote di legno alte anche 35 mt. dove, nella loro circonferenza, sono piazzate delle speciali tazze di legno che prendono moto e acqua dal fiume e le scaricano più in alto. In questo modo e dal lontano 1300 si sollevavano le acque del fiume Oronte per irrigare le più alte campagne. Ad Hama si possono vedere e ascoltare il loro suono mentre girano circa una decina di "Norie", peccato che siano state parzialmente inglobate in moderni hotel.

Hama è famosa anche per una rivolta fatta nel 1983 dalla popolazione cittadina che non ha gradito alcune leggi progressiste introdotte da Assad, questi ha fatto circondare la città dai carri armati e dopo un intenso bombardamento si contarono circa 30.000 morti. Molte case sono ancora conservate come allora.

Dopo Hama si è deciso democraticamente di puntare verso est con destinazione Palmira.

La strada per arrivarci è molto suggestiva perché prettamente desertica dove gli unici incontri sono stati con militari e carri armati. Questa infatti è un grande campo di addestramento e di caserme e così lo saranno i deserti di Giordania e Israele.

Arriviamo a Palmira al tramonto e veramente grande è stata l'emozione di entrare (la strada taglia in due il sito) in questa incredibile città mentre il sole la colorava di rosso.

Abbiamo sostato nel parcheggio dell'hotel Zenobia proprio all'interno della città antica e che offre anche ospitalità ai campeggiatori, qui abbiamo trovato anche i primi due camper Italiani e due ragazzi in moto che poi scopriamo abitare non lontano dal mio paese. Una graditissima doccia, cena e chiacchierata di gruppo con l'entusiasmo alle stelle.

07.08.1999 - PALMYRA

Per qualcuno sveglia all'alba per fotografare la città con una luce irreale, un po' più tardi tour generale con una guida che, nel pomeriggio, ci avrebbe portato con un pullman a visitare le necropoli e il dominante castello ottomano.

Palmira è una città stupenda e, ancor più la sua storia. Dopo la presa di Petra da parte dei romani, tutti i traffici commerciali si spostano a nord e trovano in Palmira un ideale rifugio. Dopo una importante vittoria sui Persiani il principe di Palmira, Odenato, viene nominato Imperatore del suo regno dai romani ma dopo poco

muore (assassinato??). Zenobia, sua moglie, discendente da Cleopatra, bellissima ed intelligente si pose contro Roma, conquistò enormi territori in Mesopotamia e in Egitto. Essendo situata in posizione strategica e grazie ai tassi doganali divenne città ricchissima e la lungimiranza della regina Zenobia la fece arricchire di straordinari palazzi e opere pubbliche che grazie al cielo sono ancora visibili.

Ciò non piacque ad Aureliano che la sfidò e, in una battaglia ad Homs, la sconfisse e la portò prigioniera a Roma. La città fu risparmiata grazie al pagamento di una grande somma e Zenobia, alla quale furono riservati molti onori, morì in una villa di Tivoli.

Molto interessanti anche le varie necropoli che si trovano fuori della città e che ancora una volta testimoniano gli splendori di questa grande città circondata dal deserto.

Bella anche la salita al castello (impossibile ai camper) dal quale si può avere una splendida vista sulla città. Al tramonto le colonne di granito nei viali di Palmira si tingono di un incredibile color rosa per la gioia dei fotografi. Durante le ore centrali abbiamo preferito non muoverci dato le temperature alquanto elevate, i nostri ragazzi invece hanno raggiunto un hotel poco lontano dotato di comoda piscina e tra un tuffo e una squazzata hanno atteso che li andassimo a prendere con il folcloristico pullman dell'organizzazione.

I soliti bene informati ci avevano detto che il prezzo della sosta nella guest-haus dell'hotel "Zenobia" era di poco conto soprattutto se si andava a cenare nel ristorante e così abbiamo fatto. Grandissima è stata la nostra sorpresa quando per la sosta ci sono stati chiesti ben 200 lire Sir. a persona per notte e, solo dopo nostre esplicite accuse di ladrocinio (in fin dei conti si trattava di semplice sosta), sono scesi a 150. Almeno non avessimo cenato !! Questo episodio ha veramente rovinato la magia della giornata !

Verso sera sono arrivati due equipaggi torinesi, uno in camper il secondo con ruolotte trainata da un fuoristrada, questi ultimi affrontando sbadatamente e velocemente il dosso di un passaggio a livello si sono capottati. Fortunatamente non ci sono stati danni fisici ma fuoristrada e traino sono stati molto danneggiati, spero che il loro rientro in Italia sia stato agevole.

08.08.1999 - PALMYRA - DAMASCO Km 435

Amareggiati e più leggeri di portamonete ci avviamo verso Homs dove in una banca ricorriamo senza problemi al cambio. Superata questa vivace ed interessante cittadina proseguiamo sempre in direzione est fino ad arrivare all'imponente castello crociato "Krak des chevaliers".

Visita molto interessante di un castello costruito dai crociati dell'Ordine degli Ospitalieri nel XII sec. sui resti di una piccola fortezza curda, che poteva ospitare fino a 4000 cavalieri e contenere viveri per poter sopportare assedi superiori ai 3 anni. Stoltamente però non fu costruito sulla cima della collina ma leggermente più in basso e così aveva 3 lati inespugnabili ma il quarto era scoperto. Il mamelucco Baibars in un solo mese fece costruire un terrapieno e il castello cadde in mano al nemico che poi fece rinforzare abbondantemente questo lato. Imponenti le scuderie, le cisterne dell'acqua e soprattutto le cucine e il forno del pane. Sotto il castello un grazioso villaggio con diverse chiese Cristiane e persino una macelleria suina. Grazie alla vicinanza con il Libano riusciamo a sfruttare i loro ripetitori per poter contattare l'Italia con il cellulare, cosa impossibile nel resto della Siria.

Trasferimento a Damasco e ricerca del campeggio indicato dalle guide e che puntualmente non troviamo. Dopo alcune false informazioni decidiamo di ritornare sui nostri passi e seguire le indicazioni relative ad un Camping che abbiamo visto entrando a Damasco e a circa 6 km. dal centro città provenendo da Aleppo.

Il camping "New Kaboun" è abbastanza piccolo ma con un bel tappeto erboso, buoni sanitari e abbastanza tranquillo, prezzo 200 lire Sir. a persona e 200 per il mezzo, qualche ospite straniero e i due motociclisti incontrati al Palmira.

Docce rilassanti, giochi sull'erba (finalmente), cani scatenati, cena e abbondante pasteggio di dolci con gara enologica tra i vini piemontesi e i veneti; il vincitore però dovrà essere proclamato dopo ulteriori assaggi previsti per il prossimo futuro.

09.08.1999 - DAMASCO

Damasco è una gran bella città e certamente merita più del tempo che noi possiamo dedicargli, la nostra visita si è limitata alla Grande moschea degli Omayyadi al museo Azrem il Souk alcuni caravanserragli e un Hammam (i maschi erano in credito).

La moschea sorge sul luogo di un tempio costruito dagli Aramei, successivamente un tempio di Giove costruito dai romani (i resti sono ancora visibili nella piazza) e poi la chiesa di S. Giovanni Battista. Con l'evento dei musulmani l'edificio fu diviso tra i due culti ma dopo un po' e il versamento di una grossa somma questi ultimi liquidarono i cristiani e fecero erigere l'attuale moschea. Il complesso è veramente stupendo, sia per la struttura architettonica che per la preziosità dei materiali impiegati soprattutto oro e marmo e che fu

preso da modello dall'intero mondo islamico. Semplicemente superbi i mosaici del chiostro del grande cortile e, all'interno, un sarcofago contiene la testa di S. Giovanni Battista che dopo la decapitazione rotolò fino a Damasco. Tale profeta è molto venerato anche dai musulmani e davanti al suo sarcofago pregano indistintamente i credenti di tutte le professioni religiose della regione compresi i Cristiani.

Il museo Azrem occupa il bel palazzo del podestà e nei diversi locali alcune ambientazioni della vita di palazzo e per la verità un po' pacchiane comunque l'edificio in se merita una certa considerazione.

Purtroppo il souk ha assorbito i numerosi caravanserragli ed è molto difficile individuarli anche perché ormai trasformati in negozi comunque alcuni sono ancora molto belli.

Per quanti riguarda il suok devo dire che da Tunisi a Marrakesch a Istanbul sono tutti uguali e non so più cosa ci si trovi di bello se non confusione, schiamazzi, pestoni, spintoni, puzza ecc.

Dei turisti di "avventure nel mondo" incontrati ad Aleppo avevano tanto decantato un Amman nel souk di Damasco e, dopo diversi tentativi, l'abbiamo trovato. A detta delle nostre compagne non era bello come il loro ma questo aveva la particolarità di accettare, per un gruppo abbastanza numeroso, maschi e femmine ed inoltre di chiudere e quindi operare in esclusiva per i presenti. E' stata una bella, divertente e salutare esperienza che raccomandando a chiunque si trovi nell'opportunità del caso. Estremamente provati dalla faticosa giornata ci prepariamo ad affrontare la serata che come al solito si presenta con una temperatura estremamente piacevole e che fa dimenticare la canicola diurna. A dover di cronaca informo che, neanche in questa serata, si è raggiunto un verdetto sul miglior "bianco" e che si dovranno effettuare ulteriori degustazioni.

10.08.1999 - DAMASCO - frontiera - JERASA (GIORDANIA) Km 171

Di buon mattino lasciamo anche Damasco in direzione sud, una piccola deviazione ad est prima della frontiera Giordana ci porta a Bosra. Piccola, graziosa e ordinata cittadina dove si vedono numerose testimonianze di un glorioso passato di epoca Romana e, come maggior monumento, un meraviglioso teatro considerato a ragione il migliore d'oriente. Molto bello passeggiare attraverso le stradine della vecchia città con belle viste sui numerosissimi siti archeologici.

Ci spostiamo velocemente verso la frontiera dove passiamo velocemente quella Siriana mentre quella Giordana richiede solo il tempo (sempre troppo) di sbrigare le consuete formalità.

Solo nel tardo pomeriggio arriviamo a Gerasa e con una temperatura poco generosa, un po' di spesa nel locale e fornito mercato e poi a visitare la città dove l'oscurità ci sorprende senza aver visto tutto. Pazienza ci torneremo l'indomani.

Per la trascorrere la notte abbiamo usufruito (non c'era altro) del grande parcheggio del sito. Dopo poco abbiamo ricevuto la visita della polizia venuta a darci il benvenuto e il loro numero di pronto intervento perché li potessimo contattare se ne avessimo avuto bisogno. Loro comunque passavano ogni mezz'ora facendo scappare a gambe levate i ragazzi che senza colpa erano nel park semplicemente per giocare a pallone. Durante la notte poi una o due pattuglie sostavano nelle vicinanze ma senz'altro lo facevano per eccesso di zelo.

11.08.1999 - JERASA - MADABA Km 295

Sveglia di buon'ora per fotografare lo stupendo colonnato circolare all'alba e poi via per il giro dei "Castelli del deserto", serie di castelli nel deserto costruiti dai califfi Omayyadi come residenze di caccia o di altri piaceri. Faticiamo un po' ad imboccare la giusta via ma poi in un baleno arriviamo ai deludenti ruderi del Qasar Allabat, proseguiamo poi verso Qasar Azraq dove visitiamo il castello che ospitò anche Laurence d'Arabia e re Faysal dove molto interessanti sono le porte in un blocco unico di granito che da migliaia d'anni ruotano grazie a dei cardini ricavati nel blocco stesso.

E' bene sapere che queste porte sono di origine romana e non più recenti come si vuol far credere; ricordare inoltre che qualora il gioco dei cardini fosse da ripristinare bisognerà smontare e rimontare tutto il castello.

Oggi è anche il giorno dell'eclisse e in Giordania (visibile all'80 %) è un evento giudicato nefando, il governo infatti ha concesso ai sudditi un giorno di vacanza perché tutti si potessero chiudere in casa e moltissime raccomandazioni ci sono state rivolte affinché seguissimo il loro esempio.

Dopo la visita al castello siamo andati a trascorrere le ore più calde nella piscina della Azraq resthause e la direzione ci ha offerto in uso gratuito una camera con tv, bagno, frigo e aria condizionata perché potessimo proteggerci durante l'eclisse, consiglio che abbiamo seguito solo per poter dormire qualche ora al fresco. Ancora una tonificante nuotata, doccia e poi verso Amman fermandoci prima al bel Qasar Amra dove sono visibili alcuni affreschi rappresentanti figure umane ed animali e l'originalità sta nel fatto che sono sfuggite all'islamizzazione che vieta qualsiasi raffigurazione. Bello ma niente più il successivo castello di Qasar al

Kharana. Un incredibile tramonto ci sorprende all'ingresso di Amman e la seguente ricerca di un fantomatico posto di sosta indicato su una guida ci porta a concludere le nostre infruttuose ricerche ad un passo dall'aeroporto cittadino. Dopo aver colloquiato con un tassista si offre (a pagamento) di portarci in un parcheggio di Madaba, visto che si era già deciso di non visitare Amman perché di scarso interesse storico. Arriviamo in tarda serata e subito un poliziotto ci avvisa che il park era privato e che non era adatto al campeggio e che comunque non c'erano pericoli di sorta ed in pratica eravamo benvenuti. Cena e a nanna dopo un breve e consueto scambio di impressioni sulla giornata trascorsa.

12.08.1999 - MADABA - PETRA Km 294

Nei pressi del parcheggio la chiesa a culto ortodosso di S. Giorgio famosa per il suo pavimento a mosaico del 560 che riportava la pianta della "terra Santa" dedotta dalla Bibbia e dai racconti dei pellegrini. Uno scriteriato restauro l'ha quasi completamente distrutto e attualmente ne è visibile solo una piccola parte raffigurante proprio Gerusalemme e si può intravedere la cupola della Rocca e la chiesa del S. Sepolcro. Nella rappresentazione del Giordano si vede un grosso pesce che fugge dalle mortali acque del mar Morto verso il lago Tiberiade. In città altri siti interessanti che però non visitiamo per recarci direttamente al vicino M. Nebo dove secondo la tradizione Mosè vide la "Terra promessa" e qui morì.

Molto emozionante questo sito, grandioso poi il panorama dal quale si può vedere il Mar Morto e la Palestina, di sera anche le luci di Gerusalemme e di altre città. Ora è tutto brullo ma come testimoniano i mosaici della basilica migliaia di anni fa c'erano molti alberi e animali. acqua e uccelli, in pratica la "Terra promessa"

L'attiguo parcheggio consente una comoda sosta notturna.

Decidiamo di bagnarci nel Mar Morto in territorio Israeliano e quindi imbocchiamo velocemente la "Strada dei Re" per arrivare in serata Petra. Questo tragitto non è il più veloce per andare a sud ma senz'altro il più suggestivo. Il suo nome sembra sia dovuto al fatto che sia stata percorsa da Mosè con il popolo d'Israele in fuga dall'Egitto o, più semplicemente, una via carovaniere usata per portare l'incenso e la mirra dal lontano Yemen.

Poco dopo un balcone ci offre una immane visione sulla vallata circostante e qualsiasi parola per descriverla non ne renderebbe merito. E' talmente imponente che toglie il fiato e ci si sente veramente piccoli e impotenti, veramente grandioso. Pranziamo e ripartiamo. la discesa mette a dura prova i freni dei nostri pesanti mezzi, è la volta poi di una dura salita; un altro imponente panorama, discesa e salita dove un mezzo denuncia problemi di raffreddamento a causa di una ventola di raffreddamento che non parte. Intervento "on the road" e poi verso sud in una strada sempre ricca di stupendi panorami e che sale fino a 1600 mt. sul. l.d.m. ma che a causa dell'oscurità diventa brutta e pericolosa.

Dedichiamo una sosta anche al castello crociato di Al Karak che però ci delude un po'. Questo castello infatti, pur essendo imponente, è stato assorbito dalla città ed è problematico rintracciarlo e ancor più parcheggiare. Il castello poi è quasi tutto sotterraneo per riparare meglio la guarnigione dalle alte temperature e, quindi, un po' lontano dal nostro immaginario di castello.

Resta comunque una grandissima opera di difesa e di controllo della stupenda vallata sottostante.

A fatica arriviamo a Petra e, per mancanza di segnalazioni, continuiamo a scendere fino al parcheggio dei bus turistici dove troviamo due camper appartenenti ad un club di Messina. Altri 9 dello stesso gruppo sono in sosta nel park di un vicino e lussuoso hotel ma chiedono 5 DJ a testa per la sosta, follia!

Chiacchierata e a letto presto, si è deciso di iniziare la visita di Petra alle 6.

Nella notte un poliziotto armato sorveglia noi e i pullman. La notte è fresca e il sonno profondo.

13.08.1999 - PETRA

Gianni, "La sveglia ufficiale" ci richiama dal mondo dei sogni e, via spediti verso la biglietteria dove facciamo un "versamento" di circa 50.000 £. It in DJ. a cranio per visitare Petra.

Siamo i primi turisti della giornata e, dopo aver attraversato in completa solitudine la lunga e splendida gola, arriviamo allo scorcio di vista del "Tesoro"; percorriamo gli ultimi metri in completo silenzio ed ognuno di noi trattiene per se i sentimenti e le emozioni al fine di non contaminare questo momento veramente magico. Purtroppo Petra non può essere raccontata ma va vissuta e le sensazioni provate sono uniche e non trasferibili comunque quella che fu la capitale del Popolo Nabateo è una grandiosità ed eleganza unica al mondo. A lungo i romani cercarono di sottometerla ma ciò avvenne solo dopo la scoperta della sorgente d'acqua che approvvigionava la città. Con i cambiamenti degli interessi e delle rotte carovaniere Petra fu abbandonata e solo nel secolo scorso fu riscoperta da un archeologo svizzero che si fece addirittura

musulmano per potervi accedere, ora noi lo dobbiamo ringraziare ma anche i Giordani che in Petra hanno trovato una immensa miniera turistica e alla quale dedicano molto poco.

Durante la nostra visita siamo saliti direttamente al "Monastero", sito meraviglioso e reso facile grazie alla buona temperatura. Una scalinata laterale porta fin sopra al fregio centrale per un'emozionante vista sia da sopra che da sotto.

Dopo un po' la gente è arrivata a flotte rompendo così la magia del luogo e così siamo scesi per visitare attentamente ciò che avevamo scorto velocemente al mattino.

Col passare delle ore la temperatura si è insopportabilmente alzata e pertanto una famiglia alla volta siamo faticosamente ritornati ai mezzi; probabilmente non abbiamo visto tutto di Petra ma certamente molto e quindi sarà per un'altra volta.

Rifornimento d'acqua dalla vicina stazione di polizia turistica, doccia, cena e immancabile chiacchierata con dolci e vino offerti anche (accompagnati da un il te) al nostro angelo custode armato di mitra.

Conversando con i vicini di Messina abbiamo saputo che volevano fare all'incontrario il nostro stesso giro ma, una volta alla frontiera Siriana e a causa del timbro Israeliano erano stati ricacciati villanamente indietro.

Durante la visita a Petra inoltre abbiamo reincontrato gli amici motociclisti veneti e così parlando di programmi futuri ci hanno chiesto se si poteva fare qualcosa assieme a Wadi Rum; perché no?? Appuntamento per domani nel nostro parcheggio.

14.08.1999 - PETRA - WADIRUM Km 90

Al nostro gruppo si è aggiunto quindi Gino ed Emanuela con la loro moto una moto e, anche se di età maggiore, hanno molto legato con i nostri figli e così via e sempre più numerosi alla scoperta del deserto di Wadi Rum. A Petra i motociclisti hanno piantato la tenda appena entrati in città nel giardino di un hotel e ad un prezzo ragionevole, un pulmino li ha portati gratuitamente all'ingresso della gola.

A Una quarantina di km. da Aqaba una strada sulla destra porta all'oasi di Wadi Rum dove per entrarci (è parco nazionale) si paga 1 DJ a testa, nella vicina resthause si può parcheggiare ed organizzare le escursioni nel deserto. Le soluzioni sono due o si usufruiscono le gite organizzate ufficialmente dalla resthause o si ricorre alle guide abusive che, appena vedono la polizia se la danno a gambe.

A noi interessava un giro sufficiente a vedere bene la regione e che comprendesse anche la sosta notturna. Il prezzo degli "ufficiali" era stratosferico e il trattamento alberghiero, in pratica ci portavano sotto una tenda a un km. dall'hotel e ci portavano gli stessi pasti, noi invece cercavamo qualcosa di più ruspante.

Dopo pranzo si presenta un signore qualificandosi come guida non ufficiale e dopo una breve trattativa ci accordiamo sia sul prezzo che sul programma e senza troppi problemi sarà vero? Come mai quest'ultimo non aveva paura della polizia?

Nel frattempo il gruppo dei camperisti di Messina, incontrati nel park, iniziano il loro giro e proprio nelle ore più calde. La nostra guida arriva in perfetto orario e con 4 fuoristrada pick-up cominciamo l'avventura.

Il deserto di Wadi Rum non è il classico deserto di sabbia e neppure è molto vasto, improbabile anche il problema di perdersi però ha un fascino tutto suo in quanto è composto da enormi rocce dai colori e formazioni assolutamente entusiasmanti. Naturalmente il vento e la natura di alcune rocce provocano la formazione di dune di sabbia anch'essa con infinite sfumature che rendono il luogo veramente affascinante.

Tale deserto è stato anche rifugio e base di partenza di Laurence d'Arabia per la liberazione di Aqaba dal dominio turco; questi ultimi non credevano possibile un attacco dal deserto ma il "nostro eroe" vi riuscì. Dopo aver girovagato per tre ore visitando alcuni siti di un certo interesse siamo stati accompagnati nella prevista tenda-rifugio dove ci attendevano i bagagli inviati con un altro fuoristrada, un fuoco e un'ottimo te. Il luogo veramente ameno e l'attesa dell'oscurità ci hanno infuso nell'animo un profondo senso di pace e serenità. Nel frattempo si cucinavano alcuni polli che data l'oscurità risultarono alquanto bruciacchiati e dopo cena canti e danze beduine e italiane. Naturalmente il bello era esterno alla tenda con un cielo incredibilmente stellato e il silenzio assoluto, una notte veramente superba, unica e sicuramente indimenticabile.

15.08.1999 - WADIRUM - AQABA Km 112

Alcuni ragazzi non hanno usufruito del riparo offerto dalla tenda dormendo direttamente sopra una duna e hanno fatto una buona scelta perché gli altri hanno dormito ben poco a causa di battute, risate e russate e, le prime luci del giorno ci sorprendono, praticamente svegli ed elettrizzati.

Dopo poco arriva il te e tristemente si caricano i bagagli e si riparte per proseguire il tuo.

Sotto un bellissimo arco naturale in pietra (lo stesso delle sigarette Camel) troviamo un grosso camper 4x4 tedesco su meccanica Mercedes che proveniva da Italia, Tunisia, Libia, Egitto e poi Siria, Turchia, Bulgaria ecc. veramente un bel giro (sarà il nostro prossimo??).

Verso le 10 il giro finisce e la guida ci porta a casa sua per offrirci un ulteriore te e mostrarci con orgoglio le foto di un suo viaggio nel Galles su personale invito di un membro della famiglia Reale al quale ha fornito i suoi servizi. La nostra guida si è mostrata molto precisa e competente e soprattutto amante della propria terra riuscendo anche trasmetterci alcune profonde sensazioni, veramente positive.

Ritornati ai camper riprendiamo il viaggio ancora verso sud (ormai gli ultimi km.) e dopo aver percorso una strada somigliante ad un girone dantesco per gli innumerevoli e ansimanti camion che disordinatamente risalgono dal porto di Aqaba, arriviamo in vista del mare e ciò ci procura un grande senso di emozione e gioia dato dal raggiungimento di questa importante meta del nostro lungo viaggio.

Ci dirigiamo direttamente al camping "National Tourist Camp" dove purtroppo troviamo solo un vasto ed assolato terreno recintato con alcune tettoie e un paio di ristorantini il tutto molto squallido. La temperatura inoltre è insopportabile e stranamente soffia un vento molto caldo e teso che dalla terra va verso il mare e quindi irrespirabile, il termometro segna +51°C.

I ragazzi si precipitano in acqua e noi tentiamo di pranzare. Nel piazzale ancora gli amici di Messina che tenderanno di andare nel Sinai a visitare il monastero di S. Caterina.

Verso le tre troviamo la forza di raggiungere il mare e di entrarci, il salto termico ci fa rabbrivire ma dopo un po' apprezziamo la perfetta temperatura dell'acqua. Entrare in acqua non è molto facile a causa della barriera corallina con moltissimi coralli taglienti e ricci con lunghi aculei e che inizia a pochi metri dal bagnasciuga ma, una volta individuati i corridoi e muniti di maschera e boccaglio, si apre un mondo incredibile. Assolutamente indispensabili dei sandali da mare per evitare fastidiose ferite.

La fama del mar Rosso è veramente rispettata, anche se non si è esperti sub è sufficiente sguazzare sotto costa per vedere stupende formazioni coralline dai molteplici colori ed avvicinarsi a pesci di tutte le dimensioni, specie e colori... veramente bello ed incredibile, sembra di essere all'interno di un acquario domestico e bisogna proprio usarci violenza per uscire.

Data la giornata di ferragosto decidiamo di cenare tutti assieme in uno dei localini del camping e incarichiamo Emanuela (la motociclista) a trattare il prezzo. Si rivelerà un'abile trattatrice e dopo un'estenuante trattativa trovano un accordo totale, così tutti a tavola gustare in ottima compagnia un buon piatto di pesce. Decidiamo anche di partire (a malincuore) l'indomani mattina a causa del troppo caldo. Per la verità alla sera la temperatura è scesa abbastanza e si è potuto dormire decentemente e, al mattino c'erano solamente +30°C.

Alcuni dei nostri ragazzi hanno astutamente dormito in spiaggia.

16.08.1999 - AQABA - frontiera - METZE-RAMON (ISRAELE) Km 172

Avevamo recuperato un paio di giorni dal programma e intendevamo passarli proprio ad Aqaba ma, purtroppo, di buon mattino ci troviamo a passare la frontiera tra Giordania e Israele.

Il passaggio avviene senza troppe difficoltà e dopo un paio di ore ci troviamo sotto il cartello di benvenuto nella terra di Israele.

Salutiamo con dispiacere i nostri amici motociclisti che raggiungeranno subito Gerusalemme (prima di conoscerci erano incerti su Israele) in quanto le loro vacanze stanno per finire mentre noi risaliremo più lentamente. Tristemente ora l'ago della bussola punta a nord ma dobbiamo ancora vedere un sacco di cose. Il cambiamento del paesaggio e dell'organizzazione salta subito all'occhio, le strade sono belle, ottimamente segnalate e super attrezzate le stazioni di servizio. Su una di queste ci fermiamo per pranzare e sostiamo sotto un palmeto attrezzato con tavolini, teloni anti-sole e con servizi impeccabili.

Proseguiamo il viaggio inoltrandoci nel deserto roccioso del Negev dove abbondano in modo minaccioso carri armati ed elicotteri da guerra continuamente in addestramento.

Arriviamo a Metze Ramon nel primo pomeriggio dove decidiamo di attendere il giorno successivo. Questa cittadina sorge sulla sommità di un'impressionante cratere lungo più di 30 km. e data la sua altezza è sempre ventilata e la temperatura, specialmente di notte, molto gradevole vero toccasana dopo Aqaba.

Serata dedicata a grandi conviviali di gruppo che per vari motivi erano stati sospesi.

17.08.1999 - METZE-RAMON - ASKELON Km 163

Al mattino all'interno del camper avevamo 22°C. quindi quasi freddo. Abbandoniamo questa recente cittadina costruita nel cuore del deserto del Negev dove sono stati fatti affluire moltissimi ebrei russi. E' dotata di tutti i confort e con molto verde ma pur sempre in mezzo al deserto.

Dopo pochi km. la bellissima città-fortezza Nabatea di Avdad.

I siti turistici israeliani sono chiamati parchi e molte volte inglobano diverse attrattive, si possono inoltre acquistare dei biglietti per visite multiple 6 o 10 o 15 siti lasciando al turista la scelta di quali visitare. Questi

siti poi non si limitano ai soli scavi, ma, sono correlate da piacevoli filmati o ricostruzioni che rendono più facile l'approccio con periodi storici non proprio recenti.

Nel caso di Avdad abbiamo parcheggiato all'ingresso e, una volta nella biglietteria, una gentile signorina ci ha fatto vedere un filmato esplicativo sui Nabatei, sui loro commerci e sulle loro città, nella stessa sala alcune sacche da cammello erano piene delle diverse spezie trasportate.

Dopo questa infarinatura e con i nostri mezzi siamo saliti nella bellissima città dalla quale sono ben conservate le mura e i resti del tempio. Bello il panorama sottostante. Interessante il restauro di un locale dove si spremeva l'uva per ricavarne il vino.

Ci fermiamo poi a Sedè Boqèr in un Kibbutz alla ricerca della casa dove visse gli ultimi anni Ben Gurion primo presidente dello stato di Israele. Un po' a fatica la troviamo e la visitiamo, niente di particolare ma si può avere un'infarinatura di come si vive in questi luoghi. Nel parcheggio troviamo uno dei nostri camper con una ruota che si sta sgonfiando a causa di una vite conficcata, durante la sostituzione ci accorgiamo che l'attrezzatura di bordo non è adeguata al caso.

Lezione: provare sempre nel cortile di casa tranquilli, in piano, al fresco a sostituire una ruota e/o montare le catene da neve si possono trovare delle spiacevoli sorprese.

Proseguendo entriamo a Bè'er Sheva nella cui periferia sono stati ammassati tutti i pastori beduini che abitavano il deserto del Negev. Questi sventurati vivono sotto ripari improvvisati, su spazi ristretti, con piccoli greggi e senza alcuna possibilità di pascolo stravolgendo così la loro cultura di uomini liberi in spazi immensi. Di tanto in tanto e con scuse banali (mancato pagamento di tasse ecc.) gli Israeliani sequestrano animali e spianano campi.

E' arrivato il momento di recuperare i due giorni di anticipo sul programma e quindi decidiamo di trasferirci nella spiaggia di Ashqelon che si trova nel Mediterraneo e a pochi km. da Gaza. Tale spiaggia si trova all'interno di un parco nazionale, si entra pagando 15 Sh. a mezzo, si parcheggia all'ombra di grandi pini marini e poco lontano la spiaggia e il mare.

Nella spiaggia una cosa buffa, la zona destinata al bagno è infinitamente piccola e ben segnalata da boe, oltrepassarla significa scatenare i richiami di cerberi bagnini che, muniti di potenti altoparlanti richiamano all'ordine i disubbidienti; in brevissimo tempo i nostri ragazzi hanno collezionato svariati richiami e prossimi ormai all'espulsione hanno ripiegato nel meno rischioso gioco delle carte.

Nel parco molte famiglie praticano l'arte del barbecue e si attardano a cenare fino a serata inoltrata lasciando poi sul posto, moltissimi rifiuti dimostrandoci che gli Israeliani non sono poi tanto ordinati e puliti.

La serata si presenta bene e dopo una lauta cena ci attardiamo a mangiar bere e chiacchierare certi che finalmente, l'indomani, si potrà dormire.

18.08.1999 - ASHQELON

Nella chiacchierata serale era emerso che, data la vicinanza, si sarebbe potuto dare un'occhiata a Gaza certamente non a scopo turistico ma tanto per rendersi conto di cosa fosse cambiato dopo l'indipendenza da Israele. Così con il primo taxi entrato nel parco in 4 ci siamo fatti accompagnare al posto di frontiera. Attraverso questa frontiera passano ogni mattina circa 40.000 Palestinesi che vanno a lavorare in Israele e il pomeriggio si ripresentano per tornare a casa; si può solo immaginare in quale girone dantesco si possa trasformare questo luogo nelle ore di punta.

Noi non abbiamo trovato una grande coda poiché erano le 9 del mattino e, dopo qualche minuto, un soldato armato di tutto punto ha fatto segno ad un gruppo di turisti di seguirlo; noi ci siamo accodati. Praticamente c'è un ingresso per V.I.P. che evita agli stranieri la normale trafila, comunque anche per noi, a causa dei controlli, non è stato affatto semplice sebbene avessimo solo la macchina fotografica. Alla fine dei controlli e di una discreta attesa i militari ci hanno consegnato un pass e con quello via al posto di controllo avanzato, dopo di questo un lungo corridoio all'aperto ci ha portato all'omologo posto di blocco Palestinese che ci ha accolto a braccia aperte. Mentre passavamo completamente soli e con armati davanti e dietro "la terra di nessuno" un brivido ci è sceso lungo la schiena, ci sembrava di vivere in qualche film del periodo della guerra fredda, di uomini in fuga o di scambio di spie ma invece eravamo dei turisti alle soglie 2000.

Abbiamo concordato con il tassista un giro di due ore durante il quale ci farà vedere il campo profughi di Nazia, la città nuova, la casa di Arfat, il parlamento e la spiaggia.

La cittadina di Gaza è carina e abbastanza pulita, simpatica la spiaggia, il quartier generale di Arafat è irraggiungibile e ovunque carri armati e soldati. Ci ha molto colpito la frenesia da edilizia, ovunque cantieri e costruzioni ed i più con finanziamenti europei. Quello però che ci ha veramente colpito è stato l'attraversamento del campo profughi durante il quale il nostro inconscio ci ha ammutoliti e impedito di scattare foto.

Si tratta di una vasta baraccopoli formata da cubi di cemento costruita dagli Egiziani nel 1948 per ospitare i Palestinesi scappati dopo la proclamazione dello stato d'Israele, con la promessa di poter ritornare a casa quanto prima. Le cose sono andate diversamente anzi Israele conquistò anche questa regione e tuttora

questo popolo vive negli stessi ricoveri ed in uno stato di indigenza incredibile e, ancor ora, non riesco a trovare le giuste parole per trasmettere le mie sensazioni.

Per il rientro abbiamo fatto tutto all'incontrario ed un altro percorso V.I.P. ci ha riportato ai taxi Israeliani mentre la folla dei pendolari si stava ingrossando.

Questa è stata una esperienza determinante al riguardo della nostra opinione sui rapporti Israelo-Palestinesi. Naturalmente all'interno del questo parco che ci ospita ci sono i resti dell'immane città romana. Prima ancora qui condusse una battaglia Ramsete II e poi Sansone tradito da Dalila fece crollare la sua prigione. Così dopo Giza una visita anche agli splendori lasciati dai Romani.

Serata classica obbligatoria per non perdere le buone tradizioni.

19.08.1999 - ASKELON - GERUSALEMME Km 270

Uno dei motivi di una sosta in questa zona era quella di aspettare il giovedì per poter assistere al famoso e pubblicizzato mercato beduino di Bè'er Sheva. Purtroppo le aspettative sono state deluse e non vale assolutamente perderci del tempo in quanto più che beduini si tratta di classici mercanti multilingue e i prodotti venduti classica paccottaglia costruita in serie e venduta a prezzi altissimi.

Il viaggio procede verso Masada e il Mar Morto. La strada comincia a scendere ed in breve arriviamo ai -400 mt. S.l.m. la più profonda depressione del mondo. Lo spettacolo dato dall'azzurro chiaro e dai bordi bianchi del lago salato, in contrasto con le diverse tonalità dell'ocra delle montagne è veramente unico. Vediamo numerosi e modernissimi hotel che dimostrano come si stiano sfruttando a fini curativi i fanghi del Mar Morto conosciutissimi anche dalle nostre donne.

In breva arriviamo al park di Masada e, grazie ad una comoda e carissima funivia, arriviamo alla villa-fortezza a + 450 mt. dal livello del lago e quindi soli 50 mt. sopra livello del mare.

Questa stupenda costruzione fu fatta erigere da Erode il grande in una zona molto impervia proprio per potersi difendere dai suoi numerosi nemici. La storia di Masada però è principalmente legata alla sua fine.

Nel 66 d.C. vi si rifugiarono un migliaio ebrei Zeloti o Sicari (da Sica il pugnale che usavano per assassinare i nemici) autori di attentati contro i romani che decisero di sterminarli. La X legione romana comandata da Flavio Silva assediò la fortezza e, dopo 3 anni di inutili tentativi costruì un terrapieno per arrivare alla prima cinta muraria. Gli Zeloti, vedendosi persi, decisero di estrarre a sorte 10 nomi incaricati di uccidere tutti gli altri, a loro volta uno doveva uccidere i nove restanti e poi suicidarsi. Quando i romani entrarono a Masada vi trovarono solo silenzio e morte. Tutto ciò è stato dettagliatamente documentato da Giuseppe Flavio, un ebreo al seguito dei romani, e parlò del lungo assedio, del modo in cui fu conquistata la fortezza e del suicidio collettivo dei rivoltosi.

Attualmente ci si trova davanti ai classici resti di una costruzione di più di 2000 anni ma, dall'alto, sono ancora ben visibili i resti degli 8 accampamenti romani e alla lunghissima mura fatta per evitare delle fughe; esiste ancora l'enorme terrapieno costruito per poter entrare nell'inespugnabile città.

Gli scavi effettuati in questo sito sono molto recenti e le conferme trovate hanno colpito molto il popolo Israeliano che, in certe frange della società, trova nella storia di Massada spunti per rinforzare il loro spirito nazionalista. Alcuni corpi dell'esercito Israeliano fanno il giuramento di fedeltà alla patria proprio su questo sito. Cerchiamo ora un luogo per poter fare il bagno cosa non facile poiché la riva è inaccessibile, ci vuole abbondante acqua dolce per sciacquarci dal sale e i soli accessi trovati erano nei carissimi hotel.

La soluzione la troviamo a En Ghedi dove una bella e attrezzata spiaggia comunale offre tutto quello che serve. L'esperienza del bagno in questo salatissimo lago è particolarmente strana poiché l'acqua è molto calda e densa e la spinta verso l'alto impedisce di stare in piedi e nuotare; inoltre piccole ferite bruciano moltissimo e tremendi sono gli schizzi di acqua negli occhi. L'esperienza è bella e assolutamente da fare ma poi a lungo andare stanca, in questo posto non c'è vivacità e "vita" di nessun genere. Dimenticavo di dire che nella regione la temperatura era di +48° C. e senza un alito di vento.

Subito dopo En Ghedi un posto di blocco ci avvisa che stiamo entrando un Cisgiordania. Abbandoniamo il mar morto in direzione Gerusalemme e, giunti alla sommità nord del lago e deviando a destra si comincia a salire fino ai 750 mt. S.l.m. della città Santa.

Entriamo in città dai quartieri musulmani (est) e, dopo un posto di blocco (si rientra in Israele), vediamo Gerusalemme dall'alto e ci pervade un appagante senso di euforia, avevamo finalmente aggiunto un'altra tessera al mosaico del nostro viaggio.

Scendiamo e giriamo attorno alle mura fino alla porta di Damasco dove, tramite il C.B., sentiamo la voce di Pietro che ci aspetta nel parcheggio convenuto, (non era con noi in quanto già stato in un precedente viaggio), anzi per velocizzare la cosa ci viene a prendere e ci accompagna nel comodo parcheggio del Museo Nazionale proprio davanti al Parlamento Israeliano. Si tratta di un buon posto, comodo ai mezzi pubblici, gratuito, tranquillo, un vicino distributore fornisce gentilmente l'acqua e quindi un'ottima base di partenza per visitare Gerusalemme. La temperatura serale è veramente ottima e, un discreto venticello,

rinfresca i camper infuocati promettendoci nottate riposanti e grandi incoraggiamenti ai frigoriferi che per la verità si sono comportati più che onestamente.
Serata di festeggiamenti e purtroppo si comincia a dire che "ormai siamo alla fine".

20.08.1999 - GERUSALEMME

Parlare di Gerusalemme è molto difficile in quanto è una città a sfondo religioso e qui ognuno può trovare riscontri che seguono il proprio spessore di fede; racconterò solo ciò che noi abbiamo visto.

Con l'autobus nr. 9 arriviamo alla porta di "Jaffa" e da lì direttamente alla chiesa del S. Sepolcro attraversando l'immancabile souk.

Questo santuario, considerato uno dei maggiori simboli della cristianità, è stato fatto costruire nel 325 da S. Elena madre di Costantino inglobando in un unico edificio il Sepolcro e il Calvario. Tale edificio subì nella sua storia diverse distruzioni e ricostruzioni.

Attualmente il luogo Sacro è suddiviso in rigide e ben intuibili porzioni tra Latini (francescani), ortodossi e armeni e, secondo un accordo firmato da Paolo VI, vi vengono celebrate le differenti cerimonie religiose. I Siro-giacobiti, gli Abissini e i copti godono di privilegi minori.

All'uscita imbocchiamo e percorriamo la "Via Dolorosa" che rappresenta il tragitto che Gesù fece con la croce e dove si trovano (in mezzo ai negozi) le stazioni della "via Crucis". Oggi è venerdì giorno di festa per i musulmani e, per la preghiera pomeridiana, incrociamo una folla impressionante (forse 20-30.000 persone) che velocemente si dirige verso la "spianata delle moschee" per la rituale cerimonia. Dopo circa un'ora la stessa folla ritorna. Alle 14 è prevista la "Via Crucis" organizzata dai Francescani. Tra una processione e l'altra approfittiamo per arrivare all'ingresso del tunnel che porta al luogo sacro per gli Ebrei dove severi poliziotti controllano chiunque entri. Noi dobbiamo dividerci in quanto i cani non possono entrare. Superati i minuziosi controlli si entra in un grande piazzale molto afoso e dove, contro il muro rimasto dopo la distruzione del tempio ad opera dei romani nel 76 d.C., pregano in luoghi separati uomini e donne ebrei, con un cerimoniale molto caratteristico. Sopra le loro teste la "spianata delle moschee" che, data la giornata non si può visitare.

Ormai è tardi e data anche la stanchezza decidiamo di rientrare attraversando lentamente i resti del "cardo" romano il quartiere ebreo e quello armeno.

Sembra che, data la giornata prefestiva non circolino più i mezzi pubblici e così rientriamo in taxi.

21.08.1999 - GERUSALEMME

Oggi è sabato e giornata di festa per gli ebrei. Ci rechiamo subito a visitare la zona delle Moschee dividendoci a causa dei cani e, mentre sostiamo davanti al controllo osservo ammirato la moltitudine di ebrei vestiti con gli abiti tradizionali che vanno a pregare. Una volta entrato osservo incuriosito ed ammirato i loro affascinanti cerimoniali. Arrivato il nostro turno andiamo verso l'unico ingresso alla "spianata delle moschee" (tutti gli altri 14 sono controllati da soldati in assetto da guerra) riservato ai non musulmani ma lo troviamo stranamente chiuso, riaprirà alle 13.30.

Un giro per la città, un panino e riguadagniamo l'ingresso dove però alcuni scortesissimi poliziotti ci dicono villanamente di ritornare domani perché oggi, per motivi di sicurezza, il luogo rimane chiuso.

Il nostro gruppo si è sfaldato e i rimasti decidono di recarsi a visitare "l'orto degli ulivi" con uno dei moltissimi taxi che troviamo all'uscita della porta di Damasco. Con difficoltà trattiamo i luoghi da vedere e il relativo prezzo in quanto, quasi tutti i tassisti sono Palestinesi e parlano solo arabo o ebraico.

Visiteremo il Getzemani, la basilica dell'agonia, la tomba della Vergine, la chiesa del Padre nostro e poi rientreremo direttamente ai camper.

Con il tassista del mattino, avevamo manifestato la nostra intenzione di andare a Betlelem e a Hebron e, verso sera è arrivato per trattare il giro; vista anche la nostra intenzione di vedere Mar Saba ha proposto un piccolo pulmino e il suo "Mercedes lungo" ambedue climatizzati (andremo in zona doppiamente calda) e guida per la chiesa della Natività.

22.08.1999 - GERUSALEMME

Puntualmente arrivano i mezzi e partiamo con prima tappa Betlelem.

Anche la chiesa della Natività è stata fatta costruire da S. Elena madre di Giustiniano ma, di essa, non rimane moltissimo. Ammiriamo i bei mosaici parzialmente ricoperti da tavole e qualche pezzo di mosaico alle pareti. Ai lati i monasteri appartenenti alle tre confessioni cristiane che, come nel S. Sepolcro, suddividono

spazi e momenti di utilizzo. Per il possesso della basilica (e di tutti i luoghi sacri) e per la pratica del culto nacquero controversie, liti, assalti e feriti fra francescani e ortodossi, l'ultimo episodio di sangue nel 1928. La nostra giuda appunto ci avvisa che non è possibile visitare la grotta in quanto oggi è riservata al culto ortodosso; mia figlia Alice, già esclusa ieri dalle moschee e dotata di un'innata avversione alle ingiustizie esplose e così dopo varie trattative otteniamo un permesso straordinario per noi purché sia una cosa molto breve; speriamo di non aver riaperto ferite faticosamente chiuse dal 1928.

La visita, in questo luogo carico di fede, è stata molto suggestiva e piena di significati ed effettivamente dopo di noi sono entrati un gruppo di monaci ortodossi con vistosi paramenti.

Il viaggio è ripreso verso Hebron, città dei Patriarchi dove, in una bella fortezza araba (costruito da Erode) trasformata poi in moschea sono conservate le spoglie di Abramo, Isacco, Giacobbe e della loro famiglia. Dopo la guerra dei sei giorni gli Israeliani ricavarono dalla moschea uno spazio per costruirvi la sinagoga includendo le tombe di Giacobbe e Lea. Viene facilmente comprensibile perché ad Hebron ci siano grandi tensioni e perché i controlli di polizia ed esercito siano praticamente asfissianti.

Hebron inoltre è un'altra enclave Palestinese e abbiamo trovato infatti una città veramente blindata con ermetici posti di blocco ad ogni ingresso e, all'interno innumerevoli pattuglie Israeliane armate di tutto punto e in costante contatto radio tra loro. La giuda dei "Routard" consigliava di rendere ben evidente lo stato di turisti ed è ciò che abbiamo fatto ma passeggiare per Hebron fa salire il cuore in gola. Un piccolo quartiere ebraico era circondato da filo spinato e nidi di mitragliatrici, a pochi passi gli uni dagli altri, giocavano bambini dalle differenti origini. Molti anche i famosi "coloni" anch'essi armati e, in mezzo a tutto ciò, noi turisti e una forza di pace dove facevano servizio alcuni giovanotti Italiani con il distintivo dei Carabinieri.

Quella di Hebron è stata un'altra visita schoc vuoi per il richiamo religioso dato dai comuni Patriarchi e vuoi per l'esplosiva situazione politica e militare chiaramente evidente. Dopo Hebron ci siamo spostati a visitare l'Herodion altra villa-fortezza di Erode il grande che ha dato alla Palestina opere eccellenti. Purtroppo anche di questo sito non rimane moltissimo e comunque molto interessanti le tre enormi cisterne d'acqua che sono servite anche per darci un po' di refrigerio e respiro dalla canicola esterna. Sopra di noi alcuni jet in esercitazione (costante dello stato) hanno sparato una salva di missili tanto per non farci dimenticare dove eravamo. È toccata poi la visita al monastero ortodosso di Mar-Saba che, proibito alle donne e ai vestiti sconvenientemente, ha selezionato solo due di noi. Questo monastero ortodosso è stato costruito in una zona particolarmente deserta e molto suggestiva, interessante anche l'interno con una bella chiesa dove sono appese stupende icone. Il nostro frate accompagnatore proveniva dagli States e precisamente da S Francisco bella differenza no ??

Rientriamo stanchissimi al parcheggio; dopo cena punto sulla situazione e qualcuno, particolarmente stanco, decide di spostarsi a Cesarea per aspettare sulla spiaggia la data dell'imbarco, altri decidono di seguire il programma, ci troveremo tutti più avanti nel tempo a Cesarea.

23.08.1999 - GERUSALEMME - TIBERIAS Km 233

Di buon'ora io Alice e Andrea (quelli dei cani) prendiamo un taxi e ci facciamo scaricare davanti all'ingresso della Spianata della moschea che sembra regolarmente aperta. Dopo i consueti controlli finalmente possiamo entrare nel terzo luogo santo dell'Islam (il quarto è Hebron). Il senso di pace che si respira in questo luogo e veramente grande (anche perché siamo i soli turisti presenti). Visitiamo la grandissima moschea di el Aqsa con le bianche colonne di marmo di Carrara regalate da Mussolini (vero!!) e poi con grande emozione arriviamo alla "Cupola della Roccia" che non è una moschea bensì un mausoleo che è stato costruito sopra la pietra dove Abramo stava per sacrificare il figlio Isacco e fermato poi dall'arcangelo Gabriele. Dalla stessa pietra poi lo stesso arcangelo portò in cielo Maometto. Questa meravigliosa costruzione, del VII sec. d. C. dalla cupola laminata in oro, è una delle più belle costruzioni mai viste (parere personale) e certamente rende il giusto merito al luogo che la ospita e a ciò che rappresenta.

A malincuore lasciamo Gerusalemme, che dire di questa città??? Solamente che è unica, piena di religiosità e di tensioni dove con una mano si scambia la pace e con l'altra si arma il fucile, dove i musulmani vanno a frotte in moschea, sotto di loro gli ebrei si dondolano e infilano, tra le fessure del muro del pianto, bigliettini di speranza, in mezzo spuntano le croci dei Cristiani che ripetono l'episodio della "via crucis" e tutto ciò nel cuore di un coloritissimo souk.

Per i cristiani il Messia è arrivato quasi 2000 anni fa, per i musulmani 640 anni più tardi, gli ebrei lo stanno ancora attendendo. Per gli ebrei il messia entrerà dalla porta d'oro murata da Saladino e, quindi vorrebbero aprirla, ma per fare ciò bisogna spianare un grande e vecchio cimitero musulmano dopo di che potranno ricostruire il tempio. Per gli ebrei oltranzisti invece bisogna radere al suolo gli edifici presenti nella spianata ricostruire il tempio e aprire la porta d'oro; come si può capire la faccenda religiosa è un po' ingarbugliata quella politica invece.....!

Da parte "nostra" sembra che i vari custodi del S. Sepolcro litighino alla sera sul chi deve fare le pulizie.

Riprendiamo il viaggio scendendo verso il Mar Morto addentrandoci nello spettacolare e tormentato deserto di Giuda. Altro posto di blocco e, dopo pochi km., deviazione a sinistra per una stradina che porta direttamente a Gerico, a metà strada il suggestivo monastero ortodosso di S. Giorgio. Molto simile a Mar Saba e difficilmente avvicinabile a causa di una grande e profonda gola è stato costruito in sito particolarmente selvaggio e suggestivo.

Gerico, considerata la più antica città del mondo e altra enclave Palestinese ed altri posti di blocco, in periferia i resti di grossi accampamenti di profughi ormai fortunatamente senza più ospiti.

Si segue ora il fiume Giordano e finalmente si vede del verde, sapienti sistemi di irrigazione prelevano acqua dal fiume e irrigano immensi e stupendo palmeti circondati da siepi in fiore formando un contesto somigliante molto al paradiso terrestre.

Dopo alcuni km. giriamo a sinistra verso e attraversiamo l'ennesimo e vergognoso campo profughi il cui fetore impregna la vallata, la strada sale tortuosamente fino ad arrivare nella città Palestinese di Nablus, altri posti di blocco e non riusciamo a trovare indicazioni per arrivare a Samaria (Sebasty) fuori per 10 km. dalla città. Con grande fatica imbocchiamo poi una strada in forte salita e finalmente arriviamo al colonnato del cardo dove troviamo in pieno relax un paio di jeep militari con addetti completamente armati e un gruppo di civili con stessa attrezzatura. Intimoriti proseguiamo cominciando a visitare questa città che fu la capitale dei Samaritani. Più tardi Erode, che non amava Gerusalemme perché troppo bigotta, la trasformò in città totalmente romana e dedicata al suo grande protettore Augusto. La chiamò Sebaste (Augusto in greco) e, ancor oggi, è conosciuta come Sebasty.

Dopo un po' ci raggiungono e sorpassano incuranti di noi coloni e militari.

Proseguiamo verso Nazareth, in questa regione abbiamo moltissime difficoltà a muoverci in quanto la segnaletica è inesistente, le strade pessime e la gente locale non conosce nulla che sia oltre 1 km. dalla loro punta del naso. Finalmente arriviamo all'ennesimo posto di blocco che sancisce il nostro ritorno in Israele e quindi ritroviamo indicazioni e rispondenza nelle nostre cartine stradali. Velocemente (grazie alle segnalazioni) arriviamo al kibbutz Beit Alfa dove all'interno è conservato un pavimento a mosaico di una antica sinagoga e scoperto durante la costruzione del kibbutz stesso. Piccola e doverosa sosta (fa molto caldo) sotto alcuni grandi alberi e sopra un soffice tappeto erboso, poi in direzione del lago di Tiberiade.

Entriamo a Tiberias che si dimostra città bella e vivacissima (sembra il miglior Jesolo) e dopo un breve giro perlustrativo troviamo sosta in una delle numerose aree attrezzate lungo il lago.

Doccia cena un meritato riposo dove però la temperatura non scende molto (siamo ancora a -200).

24.08.1999 - TIBERIAS - CESAREA Km 185

Superiamo Tiberias e costeggiamo il lago toccando luoghi cari al cristianesimo quali monte delle Beatitudini, chiesa del primato di Pietro, i bellissimi mosaici di Tabgha che ricordano il miracolo della moltiplicazione del pane e dei pesci poi, l'informazione avuta da un frate francescano circa il luogo dove Gesù è stato battezzato, ci fa tornare indietro fino all'inizio del Giordano dove una passerella permette ai fedeli di immergersi per poter ricevere il battesimo. Luogo molto suggestivo ma reso osceno dai troppi negozi che lo circondano.

Questa regione è a cultura intensiva e sembra quasi di essere nella pianura padana con campi molto ordinati e ben coltivati; moltissime anche le vasche per l'allevamento del pesce e in un kibbutz si allevano persino i cocodrilli.

Proseguiamo verso Nazareth per vedere la chiesa dell'Annunciazione che troviamo a fatica; ancor più difficile parcheggiare visto che la città è un solo e unico cantiere in previsione del giubileo del 2000.

La chiesa è recentissima e poi, non mi fanno entrare perché i miei pantaloncini sono troppo corti (erano più lunghi della gonna di mia moglie) poco male! Era in programma di andare a Safed una delle quattro città sante per gli ebrei e anche importante città crociata ma la stanchezza cominciava a farsi sentire, da quasi un mese ci si alza presto e si va a letto tardi e quindi si è decisi di andare a Cesarea e lasciare Safed ad una prossima volta. A Cesarea arriviamo nel tardo pomeriggio e ci ricongiungiamo al resto del gruppo per passare assieme l'ultimo giorno di vera vacanza.

25.08.1999 - CESAREA

Ultimo sforzo per visitare questo enorme e bellissimo sito prima Erodiano, poi romano, poi crociato ed infine ottomano. Purtroppo il teatro è stato pesantemente rifatto e sembra che stiano tuttora proseguendo con lo stesso programma. Nei pressi del porto vive ancora una comunità di circassi e un piccolo minareto segnala la posizione della prigione di S. Paolo. Proprio vicino alla spiaggia i resti di un enorme acquedotto lungo 40

km. che portava acqua a Cesarea, ora sono scoperti dalla sabbia solo alcuni spezzoni ma molto suggestivi e ben conservati e si prestano ottimamente ad essere fotografati durante il tramonto.

In serata un ragazzo Palestinese che studia in Italia ed il fratello con i quali abbiamo fraternizzato ci accompagnano ad acquistare dell'ottima carne da cucinare alla griglia e così tutti assieme festeggiamo degnamente l'ultima sera in Medio Oriente.

26.08.1999 – CESAREA - HAIFA Km 110

Partiamo di buon'ora per recarci ad Akko, antica S. Giovanni d'Accri e ultima città crociata a cadere in mani ottomane; molto interessante con una bella moschea, bel suok e alcuni caravanserragli. Molto bella (per sentito dire) la cittadella sotterranea che sbirciamo solo dal fuori in quanto, in fatto di soldi siamo lucidi come un campo di hockey su ghiaccio, e poi con la testa siamo già in porto. Riattraversiamo la caotica Haifa ed entriamo in porto per il classico (speriamo ultimo) controllo. Qui troviamo anche i nostri amici di Messina che purtroppo non sono andati neanche a S. Caterina perché sprovvisti della richiesta fideiussione ed inoltre alquanto scoperti anche di posti in nave in quanto il loro rientro era previsto dalla Turchia.

Abbiamo preso possesso della nostra micro-cabina molto "amata" da mia moglie sofferente di una leggera claustrofobia. In perfetto orario la nave parte.

27.08.1999 – NAVIGAZIONE

Il nostro gruppo è stato un po' sparpagliato e i soli ragazzi riescono a tenersi uniti, io poi sono costretto a letto da un fastidioso mal di schiena dono dell'aria condizionata nella sinagoga di Beit Alfa. Al mattino la nave fa scalo a Limassol ma sembra che non sia facile recarsi in città; approfitto per far riposare la schiena. Ripartiamo in perfetto e purtroppo riparte anche il mio mal di schiena.

28.08.1999 – NAVIGAZIONE

Altra sosta, questa volta a Rodi e scendiamo tutti per vedere questa bellissima città. Il mio mal di schiena è diventato opprimente e faccio molta fatica a camminare costringendomi ad accettare un'iniezione di Voltaren che, con troppo piacere, mi fa Mario supportato da tutti gli "olè" del gruppo. In serata la nave costeggia la bellissima isola di Santorini che, data l'ora, mostra il meglio di se.

Un pullman organizzato dalla nave (e a pagamento) ci porta in paese e li giriamo a piacere fino a mezzanotte. Il paesetto sarebbe anche bello ma visto di sera non mostra altro che un'insieme unico di gente, negozi, bar e ristoranti e per giunta molto cari, alcuni veramente esclusivi..

Finalmente siamo rientrati e ripartiti.

29.08.1999 – (sbarco GRECIA) PIREO - AIGION Km 155

Mia moglie cerca alleanze nel gruppo per farmi accettare un'altra iniezione e così ho dovuto soccombere ancora. Breve sosta per rifornimenti nella piccola isola di Tinos e poi diretti al Pireo dove arriviamo in perfetto orario. Qui troviamo la sorpresa della tassa doganale che oltre ai soldi ci fa perdere un sacco di tempo, qui purtroppo perdiamo il primo equipaggio del gruppo, Remeres che, avendo la nave di rientro la sera stessa, ci saluta e scappa. Ormai sta proprio finendo, peccato.

Lasciamo Atene verso Corinto dove ci fermiamo un attimo per vedere lo stretto e poi proseguiamo tramite la strada costiera alla ricerca di un posto dove passare la notte e che troviamo prima di Aigion in un tranquillo slargo in riva ad un mare pulito ed invitante.

Bagno e poi andiamo a finire gli ultimi soldi in una taverna vicina gustando del buon pesce e dei Suvlaki.

Fortunatamente il mio mal di schiena mi sta abbandonando.

30.08.1999 – AIGION - PATRASSO (imbarco) Km 81

Dopo un altro bagno e l'incredibile visita sottocosta di un gruppo di delfini sbaracchiamo, in silenzio arriviamo a Patrasso dove troviamo ancora gli sprovveduti messinesi (erano ancora in lista d'attesa) e le tasse di imbarco da pagare. Saliamo a bordo per primi e fortunatamente siamo tutti parcheggiati lungo i finestrone in posizione "aria" perfino eccessiva. La nave si ferma a lugomenutsa, Cefalonia e Kerkira, ora è piena come un uovo.

31.08.1999 - (sbarco) - BRINDISI - PADOVA Km 915

A mezzogiorno siamo a Brindisi, le operazioni vanno a rilento e i primi saranno gli ultimi .

Sulla banchina decidiamo di salutarci perché in due dovremmo fermarci a Torre Canne per prendere della verdura e delle deliziose confezioni di prodotti sott'olio commissionate al nostro arrivo, altri hanno una gran fretta e, quindi, gli ultimi km. saranno fatti in libertà.

Ciao a tutti ora la nostra stupenda avventura è veramente finita.

Conclusioni:

In molti ci hanno dato dei pazzi, perché trascorrere le tanto sospirate vacanze in luoghi così lontani e con una storia attuale molto pericolosa?. Bene, io rispondo che nella vita ci vuole anche un po' di pepe per renderla un po' più frizzante e poi le difficoltà aumentano la voglia di riuscire.

Il nostro viaggio comunque si è svolto con una discreta facilità e tutto si è praticamente svolto senza particolari inconvenienti o sorprese; si potrebbe definire quasi un "viaggio facile", pochissimi anche i preventivati fastidi fisici.

In Siria abbiamo notato uno stato abbastanza chiuso, nolente o volente legato alla figura (e alle molte immagini) del presidente Assad e ad uno stato di polizia. Il turista comunque vive in una situazione di grande sicurezza e libero nei suoi movimenti. La gente è molto ospitale e cordiale e sempre sorridente, dalle mie discrete conoscenze del mondo arabo penso che proprio in Siria si possa parlare di vera ospitalità araba.

Le località turistiche da "colpo di fulmine" sono state S.Simeone, Ebla, Palmira e il Krak des Chavalier

Per la Giordania valgono parzialmente le note della Siria ma ci è parso un paese più moderno, sereno e libero; la gente sempre ospitale e durante il viaggio si doveva continuamente rispondere ai saluti della gente.

Località particolarmente coinvolgenti, M.Nebo, Strada dei Re, Petra, Wadi Rum e il Mar Rosso.

Qualcuno del nostro gruppo è rimasto deluso da Israele e, per la verità, non presenta gli acuti dei precedenti stati visitati però, nel club dei grandi, non va dimenticata Masada e il Mar Morto (comune anche alla Giordania) e l'incredibile e unica Gerusalemme. Come non ricordare poi le stupende oasi dell'ultima generazione e cioè costruite dall'uomo grazie all'irrigazione artificiale.

In tutto il nostro viaggio, compresa la sua preparazione, non ci eravamo mai accorti o ricordati che esiste anche lo stato della Palestina e, questa si è presentato prepotentemente agli occhi dei più attenti di noi e vorrei tentare di trasmettere ai lettori queste mie personali considerazioni. Proprio tale situazione è la chiave di volta della storia di questa regione, ai più le vicende del popolo palestinese restano sconosciute perché secondo me Israele e le grandi potenze mondiali vogliono che l'opinione pubblica non sappia quale tragedia si sia e si sta svolgendo ai danni dei profughi e del popolo Palestinese. Quando si parla di Palestinesi noi occidentali poco attenti colleghiamo questo nome solitamente ad un terrorista, invece, il più delle volte, si tratta di gente che è stata sradicata con le buone o cattive dai propri territori e dalla propria cultura e costretto a viveri ammassati in luoghi comuni per di più senza identità e patria e, per molti, dal lontano 1948. Non è questo il luogo per raccontare o giudicare le vicende storiche di questa regione ma, ciò che ho visto non rende certo onore al mondo occidentale.

Non sono convinto, come anche i palestinesi, che l'attuale trattato di pace renda molto alla Palestina e al suo popolo; secondo me infatti l'attuale striscia di Gaza e le otto enclavi o zone "A" quali Hebron, Gerico, Nablus ecc. non sono altro che libere prigioni dove chi ci abita è pressoché impossibilitato ad uscirne ed è controllato da una polizia "gestita" dagli Israeliani. Con questo trattato di pace gli Israeliani hanno ottenuto di bloccare l'intifada, far controllare i Palestinesi da una loro polizia e bloccarli nei loro territori.

Un ragazzo Palestinese ci ha detto che l'intifada era l'unica cosa che li facesse ricordare al mondo ora anche quella è stata sapientemente ammutolita.

Io spero che il trattato di pace vada avanti in maniera equa e che anche il popolo Palestinese abbia alla fine un proprio territorio anche se ritengo che molti siano i problemi difficili da risolvere quali l'integralismo ebraico (molto presente), gli insediamenti ebraici nei "territori occupati" e poi la soluzione di Gerusalemme che secondo me dovrebbe divenire città del mondo.

Sintetizzando direi che il viaggio è stato anche facile, estremamente appagante e con momenti di pura emozione, sono state quasi sempre rispettate le aspettative ed in più la "scoperta" di una nazione di nome Palestina di cui abbiamo distrattamente sentito parlare. Tengo a precisare che tali note sono assolutamente personali e che ognuno debba trarre delle proprie conclusioni legate anche alle proprie o diverse conoscenze.

Sono stati percorsi 6297 km e bruciati 716.36 lt. di gasolio

_____EQUIPAGGI PARTECIPANTI

Alessandro, Rosella, Valentina (anni 22), Alice (anni 15), Isotta (cagnolina meticcina)
ELNAGH Vanguard 109 – Fiat Ducato 2.5 TD – Vigodarzere (PD)

Armando, Silvana, Andrea (anni 21), Kira (dobberman femmina)
ARCA Freccia 606 – Fiat Ducato 2.5 TD – Nichelino (TO)

Gianni, Anna, Erica (anni 16),
LAIKA Ecovip 3L – Fiat Ducato 2.8 TD – TORINO

Mario, Isa, Matteo (anni 22)
ELNAGH Vanguard 107 – FORD Transit 2.5 TD - Besana Brianza (MI)

Pietro, Nadia –
ARCA Freccia 440 – FIAT Ducato 2.5 TD - PARMA

Remerez, Gigliola, Marco (anni 23). Sara (anni 15), Miele (cagnolino meticcio e innamorato)
ARCA Europa 624 – FIAT Ducato 2.5 TD - Schio (VI)

Ad honorem

Gino, Emanuela
Suzuki 650 - PADOVA & TREVISO

SOSTE

Città	Naz.	Tipologia	Note
ALEPPO	SY	Parcheggio privato tranquillo, illuminato, asfaltato, acqua, W.C.	Nella grande via al Khandak nel quartiere Bab al -Faraj e di fronte alla chiesa Armena. 200 lir. Syr. a notte.- (Esiste un campeggio a 30 km. nord subito dopo la frontiera).

PALMIRA	SY	Parcheeggio Hotel Zenobia. Sterrato, illuminato, custodito W.C., docce, elettricità.	Praticamente all'interno del sito. 200 lire sir. A persona.--
DAMASCO	SY	Bel campeggio con qualche albero, erba, docce, elettricità, vicinanza mezzi pubblici.-	Camping "New Kaboun" Quartiere Kaboun - a 6 km. da Damasco. Tel. 512.6235 Dietro officina Scania.
GERASA	JOR	Parcheeggio del sito archeologico, asfaltato illuminato.	A sud degli scavi. Polizia presente quasi tutta la notte.
MADABA	JOR	Grande parcheeggio vicino chiesa di S.Giorgio. Non molto piano, sterrato.	Praticamente dietro stazione polizia turistica.
PETRA	JOR	Parcheeggio pullman turistici. Illuminato, asfaltato, custodito, acqua nelle vicinanze.	Dietro il "visitors center", guardiano antiterrorismo presente tutta la notte.
AQABA	JOR	Camping desolato, servizi squalidi, tettoie per tende e ripari per bagnanti.	"Natural turist camp" 10 km. sud di Aqaba vicino confine Arabia Saudita. 1 DJ per persona
METZE RAMON	IL	Parcheeggio asfaltato, illuminato.-	Appena saliti sul grande cratere a sx. nel "Visitors center".-
ASKELON	IL	Parco molto ombreggiato, terra battuta, acqua, W.C. chiusi di notte, vicinanze mare, sito archeologico.	Yigael Yadin National Park. Da centro città verso il mare a sx. 15 Schekel a mezzo.
GERUSALEMME	IL	Parcheeggio tranquillo di notte, asfaltato acqua nel vicino distributore benzina.	Parcheeggio del "Museo d'Israele" a ovest della città e praticamente davanti al parlamento Israeliano "Knesset". Bus nr.9 per la porta di Jaffa.
TIBERIAS	IL	Area di sosta, ombreggiata, buoni servizi, illuminata, custodita, sul lungolago, bagni.-.	Serie di aree di sosta sul lungolago prima della città. 60 shekel a equipaggio.

CESAREA	IL	Enormi spazi sul lungomare, docce sulla spiaggia, bagni.	Vicino al grande acquedotto romano.
----------------	-----------	---	-------------------------------------

DISTINTA SPESE

	ITALIA	TURCHIA	SIRIA	GIORD.	ISRAELE	GRECIA	NAVE
AUTOSTRADA	119.000	2.500.000				800	
GASOLIO	297.000	34.500.000	1.395	12	229,03	4.750	
ALIMENTARI	50.000	1.800.000	150	4	234,79	1.200	
CAMPING	20.000		2.600	4	75		
RISTORANTI			3.960	36	180	12.450	8.000
MUSEI			7.260	149	470		
RICORDI			950	6	85		
TELEFONO			400				
VISTI	270.000	10.170.000	1.335	52		3.500	
TRASP. INTERNI			100	1,5	536,1		
BIGLIETTO NAVE	2.590.735					9.700	
VARIE			1.410	6	221,3	1.500	800
TOT. VALUTA LOC.	3.346.735	48.970.000	19.560	270,5	1.946,22	22.695	8.800
TOT. £. IT	3.346.735	210.571	782.400	732.243	885.611	227.130	58.960

Sono stati percorsi 6297 km e bruciati 716.36 lt. di gasolio

TOTALE GENERALE £. It. 6.243.651